L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) Anno XLVI - N. 114 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20 | ESTERO . . . . . : ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

SINTESI SOCIALE

L'8 gennaio 1891 un giornalista britannico scriveva sul «Times»: « I politici e gli economisti della scuola classica hanno fatto il loro tempo: il secolo ventesimo sarà per il popolo e per le leggi della comune prosperità ». Una tal voce proprio nel paese del liberalismo economico dove con la scuola del « lasciar fare » e lasciar passare » si erano inverate le più micidiali nonchè celeberrime iniquità dell'industrialismo nascente doveva apparire sensazionale. Ma era profetica. « Detronizzare il capitale scompagnato dal lavoro », tale era la missione che l'ottocento ormai al tramonto affidava al ciclo dell'èra novecentista: e non si può ripensare senza emozione alle lotte ruinose e alterne fra gli allora sordi e statici detentori della ricchezza accumulata e la marea crescente e saliente del proletariato in formazione; non si può ricordare senza gratitudine il generoso fiorire dei primi intuiti sociali cristiani che si adoprarono a equilibrare in una sintesi ragionevole ed equidistante i diritti del Capitale con quelli del Lavoro.

Oggi in piena guerra distributiva internazionale la valutazione non è difficile: il secolo XX afferma la preponderanza dell'elemento sociale su quello individuale, anche attraverso possibili eccessi di teorie collettiviste e stataliste. La marcia del lavoro prosegue; il lavoro — secondo una frase ben nota — non sarà più « oggetto » ma « soggetto » dell'economia. La dittatura del capitale segna tappe in apparenza forse anche estensive (trust, collettivismo ecc.) in sostanza decadenti e conclusive. La Civiltà moderna è stimolata e mobilitata da questa suprema necessità: controllare e disciplinare il prorompente macchinismo, dominare la oligarchia dei gruppi economici, assicurare il maggior possibile umano regime di equa distribuzione e circolazione della ricchezza. La storia non si costruisce con gli zuccherini; così come la guerra — secondo l'immagine di un poeta — « non si fa coi confetti al rosolio »; tumulti e scuotimenti, telluriche rovine sono purtroppo il corollario per grandi passaggi dei cicli di civiltà: questo è il retaggio del peccato generatore delle passioni; ma sta di fatto che l'anima della collettività tende la sua punta magnetica verso un vertice di giustizia: la nostra età è calamitata da un'idea spirituale di più giusta socialità.

Quattro mesi dopo la pubblicazione dell'articolo che abbiamo ricordato, vedeva la luce un magno documento religioso: la suprema carta del pensiero sociale cristiano: sintesi del giudizio storico teologico morale della Chiesa intorno alla « questione sociale ». Si chiamò « Rerum Novarum » per le parole del suo esordio, come è uso nelle Encicliche, le quali espressioni iniziali suonavano così: « L'ardente brama di novità che da gran tempo ha cominciato ad agitare i popoli... ». Con la solenne affermazione religioso-sociale il regale pontefice Leone XIII fissava un punto decisivo nella storia del Magistero della Chiesa e decorava di un gran titolo il proprio pontificato. Oggi, se in piena guerra ricordiamo il 50.o della « Rerum Novarum » è per la straordinaria attualità degli insegnamenti e moniti che prorompono spiritualmente dalla storica data.

Non potremo far qqui un riassunto della moderna Carta sociale della Chiesa. Ma ci è facile allineare talune semplicissime e pur alte constatazioni.

Prima: la straordinaria saggezza dell'ispirato insegnamento ecclesiastico. In un'epoca nella quale deliravano le più assurde utopie, fonti di paurose quanto catastrofiche agitazioni, la Chiesa cominciava con l'esercitare una coraggiosa funzione di critica e di riequilibrio: non è vero che un semplice aumento di salari o una migliore distribuzione di beni bastino ad assicurare la pace e la felicità terrena. Il dramma della vita non è soltanto un « problema di stomaco ». Il « primato dello spirituale » va sempre rivendicato come premessa di ogni soluzione politica o sociale che voglia essere duratura. Poveri e ricchi, proprietari e lavoratori hanno ciascuno una quota di diritti e di doveri, di responsabilità e di ragioni. Ogni conflitto va risolto in vista del «fine» ultimo della esistenza il quale ci ammonisce a cercare il Regno di Dio e la sua giustizia perchè « il resto » ci sarà dato per soprappiù. La « Rerum Novarum» è quindi anzitutto e sopratutto un documento religioso; in un'èra di greito materialismo suonava come ardita e ferma rivendicazione dell'ideale, cioè dell'eterno. Solo rafforzando il sentimento cristiano della vita si risolvono durevolmente i conflitti individuali e sociali. La giustizia è doverosa, ma non sufficiente, occorre anche la carità che la completa ed insublima. Lo spirito di Cristo intesse i più veri e profondi legami che conservano saldamente la compagine sociale.

Secondo. Affermate queste premesse la grande Enciclica proclamava la realtà e la gravità del problema sociale, definito « questione difficile e pericolosa ». Nell'esame della sua essenza si avventurava con una esplorazione ampia e armoniosa, equilibrata e aquilare. Pur biasimando il « giogo poco men che servile » che un piccolo numero di straricchi aveva imposto « all'infinita moltitudine dei proletari », il documento pontificio bloccava sin dalle prime pagine le utopie, gli eccessi, le minacce del socialismo materialistico e sovvertitore. Se il Capitale aveva prevaricato non si doveva per questo auspicare la cancellazione di quella « proprietà privata » che è « diritto di natura » e segna il grande « divario fra l'uomo e il bruto ». « Come l'effetto appartiene alla sua causa, così il frutto del lavoro appartiene a chi lavora ». La proprietà d'altronde ha grandi doveri; di essa si deve fare « un uso sociale ». Erra anche chi ritiene che la collettività deve sostituirsi « in tutto » al singolo cittadino, poichè le ragioni e i diritti dell'individuo e della famiglia discendono dalla stessa legge di natura.

Leone XIII elevava tuttavia un vero monumento alla funzione moderatrice cioè interventista dello Stato: in un secolo nel quale il dominante liberalismo negava per sino il diritto di associazione, la Enciclica rivendicava allo Stato diritti e doveri amplissimi di tutela e di legislazione. L'Enciclica si opponeva soltanto agli eccessi dello statalismo collettivizzatore.

Campeggiava quindi tra le memorabili pagine l'armoniosa costruzione della soluzione cristiana del problema sociale: impossibile togliere dal mondo le disparità e il dolore, a chi si illude in un tal senso parla la filosofia e la storia; doveroso e necessario è tuttavia operare per una più alta giustizia fra gli uomini. La concordia tra le classi è possibile e doverosa: basta che ognuna pensi obiettivamente ai propri diritti e doveri soprattutto nella luce chiarificatrice della legge cristiana. Il giusto salario, il riposo festivo, il diritto di associazione e di legislazione erano nettamente affermati.

Concludendo. La «Rerum Novarum» è stata una categorica e operante affermazione di principii. Praticamente essa ha anche fermentato in vaste correnti riformative: ma ciò che più oggi conta, la grande Enciclica ha «profeticamente» additato le deviazioni che la giusta ansia sociale poteva recare nel proprio grembo. Le idee madri della Magna Carta Cattolica restano ancor oggi i capisaldi di ogni equilibrata costruzione sociale, la rivendicazione del lavoro, la intelaiatura protettiva e conservativa dello Stato, il grido dello spirito prevalente e finalistico che sulle tumultuose progressioni umane richiama e rivendica i diriti delle eterne ragioni divine.

r. m.

Le nostre truppe respingono bravamente

un forte attacco nemico tentato da Tobruk

Malta e Alessandria sotto i colpi dei bombardieri dell'Asse

Una lettera del gen. Cavallero al Duce

BOLLETTINO N. 343

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

A Malta, reparti del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato la base navale di La Valletta ed un aeroporto provocando incendi e distruggendo un velivolo al suolo. In combattimento con la caccia avversaria sono stati abbattuti due « Hurricane».

Nella Cirenaica il nemico ha tentato da Tobruk, con l'appoggio di carri armati, un forte attacco che le nostre truppe hanno bravamente respinto. Abbiamo inflitto all'avversario notevoli perdite di uomini e di carri e abbiamo catturato prigionieri e mitragliatrici.

Nelle azoni sul fronte di Sollum segnalate nel Bollettino N. 342 sono stati catturati prigionieri, carri armati e sei pezzi di artiglieria; sono stati abbattuti due velivoli tipo « Hurricane » da nostre batterie contraeree.

Un'incursione aerea nemica su Bengasi ha provocato danni materiali non rilevanti all'abitato ed alcuni feriti nella popolazione civile.

Nel Mediterraneo orientale nostri aerei hanno attaccato un convoglio nemico: un piroscafo di grosso tonnellaggio è stato colpito. Una nostra formazione aerea ha attaccato la base navale di Alessandria colpendo gli obbiettivi militari del porto.

Nell'Africa Orientale, attività di artiglierie nel settore dell'Amba Alagi ove un nuovo attacco nemico è stato nettamente stroncato. (Stefani).

L'Albania non è più zona di operazioni

ROMA, 14 sera

La «Gazzeta Ufficiale» pubblica il bando del Duce del Fascismo Primo Maresciallo dell'Impero, comandante delle truppe operanti su tuti i fronti, col quale si ordina che il territorio del Regno di Albania cessa di essere Zona di operazioni. Il bando ha effetto ai fini della legge penale militare dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno d'Albania e ad ogni altro fine dal 20 *maggio* 1941 XIX.

Piroscafo inglese colpito da una bomba iraquena

BEIRUT, 14 sera

La radio di Bagdad ha annunciato che tre aeroplani britannici sono stati abbattuti ieri nelle vicinanze di Bagdad. Un piroscafo britannico di 500 tonnellate è stato centrato in pieno con una bomba aerea iraquena nelle acque di Bassora. Cittadini iraqueni fuggiti da Bassora dicono che in quella città vi è penuria di viveri.

300 alpini con 12 mitragliatrici tennero un fronte di dieci Km.

BERLINO, 14 sera

Il *Lokal Anzeigber* pubblica in prima pagina su quattro colonne una corrispondenza del suo inviato speciale in Albania il quale durante un viaggio attraverso le regioni della campagna italo-greca, documenta le grandi difficoltà superate dalle truppe italiane su di un terreno quanto mai accidentato e impervio e contro un nemico superiore di effettivi e di mezzi bellici e per di più fissato in formidabili posizioni fortificate. Il giornalista acennando alle fasi più salienti della lotta illustra il valore dimostrato anche su questo fronte dalle truppe italiane.

«Il vasto e munitissimo fronte greco — rileva il corrispondente germanico — è stato infatti tenuto nei suoi punti essenziali malgrado i violenti reiterati attacchi del nemico che ivi era impegnato con tutte le sue risorse e con quelle fornitegli dagli inglesi. Ma non solo è stata tenuta la linea di difesa — prosegue l'inviato speciale — ma dopo le prime azioni di assestamento gli Italiani sono passati all'offensiva di Aprile, offensiva che ha avuto crescenti successi fino alla conclusione del conflitto».

L'inviato speciale del *Lokal Anzeiger* ricorda quindi i sacrifici sostenuti e le perdite, subite dai combattenti italiani, durante i sei mesi di guerra su quel fronte, perdite testimoniate dai cimiteri che egli ha incontrato sul suo cammino.

«Tra gli episodi più significativi di questa campagna, conclude il giornalista tedesco, ne va particolarmente citato uno e cioè che l'inverno scorso solo 300 alpini sono stati in grado di tenere con 12 mitragliatrici per la durata di un mese un fronte di oltre 10 chilometri».

La relazione del Capo di S. M.

sulle vittoriose operazioni d'Albania

Al Duce è pervenuto dal Capo di S. M. generale comandante superiore delle Forze Armate in Albania la seguente lettera:

« Duce,

in questo teatro di guerra, ove si è per sei lunghi mesi tanto aspramente combattuto, vi è una breve zona che porta le traccie più profonde della lotta ivi sostenuta, sintesi palpitante dello sforzo e del valore italiani; Essa comprende la quota 731 e l'altura di Monastera. Voi, Duce, conoscete questi luoghi e foste diretto testimone dell'eroico sacrificio dei nostri fanti che vi combatterono nel Marzo decorso.

Quella stretta dorsale protendentesi nella valle Desnizza per un paio di km. presenta l'aspetto delle posizioni del Carso più aspramente contese e come sul Carso la battaglia vi infuriò con spaventoso accanimento. Ogni palmo di terreno reca traccie multiple di colpi di artiglieria e di mortai nostri e nemici! armi infrante od abbandonate, fucili stroncati, cannoncini avversari smontati dal nostro tiro, bombe a mano, caricatori vi sono sparsi ovunque; un grosso carro armato giace sventrato da una mina; molti sono i nostri Caduti raccoltivi dopo l'ultima avanzata e pietosamente inumati sul posto; le trincee nemiche che, prese e riprese, contrastarono il passo ai nostri assaltatori, sono state trovate piene di cadaveri.

Nessun'altra posizione potrebbe con pari efficacia documentare col suo presente aspetto, l'accanimento con cui fu condotto dai nostri soldati la vittoriosa offensiva del Marzo, quella che da Voi propugnata e diretta portò così rapidi colpi alla compagine dell'esercito greco da disgregarne la consistenza e renderne possibile ogni ulteriore conato.

Il giorno 22 febbraio, quando ebbi l'onore di comunicarvi per telefono che la grande offensiva nemica iniziata il giorno 13 contro Telepeni era fallita, Voi mi ordinaste di sollecitare la preparazione già da voi prevista della controffensiva.

Così, allorchè il 2 marzo Voi giungeste in Albania, non solo il capovolgimento della situazione a nostro vantaggio era realizzato, ma le grandi unità della riserva erano state riordinate e si stava ultimando lo schieramento delle artiglierie di rinforzo affluite dall'Italia cosicchè la preparazione dell'offensiva era quasi ultimata.

Di fronte a noi il nemico tuttora orientato nonostante i rovesci, secondo il motto «Tepeleni ad ogni costo», aveva predisposto un nuovo grande tentativo che ebbe inizio all'alba del 6 marzo nel settore di Tepele e che era previsto dovesse poi estendersi verso il giorno 15 nel settore di Berat per aggirare Tepeleni da nord.

Che il comando greco volesse compiere contro di noi uno sforzo eccezionale è dimostrato dal fatto che a questo fine esso aveva portato nei settori Voiussa e Desnizza la 17.a Divisione già a riposo nel Corciano, più due Divisioni (6.a e 7.a) ed elementi di una Divisione celere di nuova formazione, queste ultime tre prima destinate al fronte bulgaro; tutto ciò in aggiunta alla grande densità di forze che si era già venuta ammassando nei detti settori.

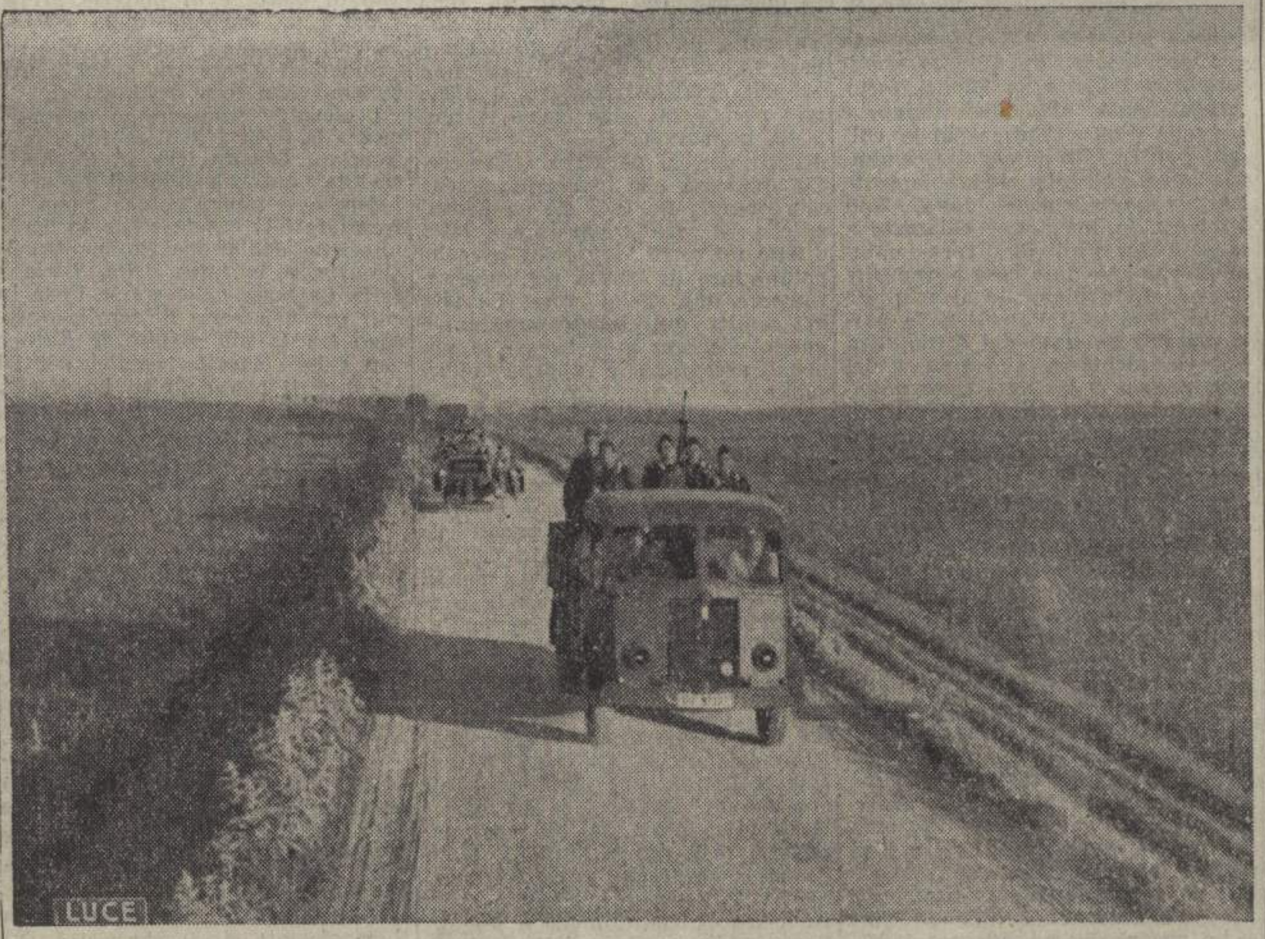
Nei giorni 6, 7, 8 la pressione nemica contro le nostre posizioni a cavallo della Voiussa si esercitava con sforzi che apparvero disperati senza ottenere alcun risultato, ma il giorno 9 prima che l'atacco avversario si pronunciasse anche nel settore di Berat, noi scatenavamo quivi la nostra offensiva alla quale secondo i Vostri ordini era stata destinata la massa delle forze e dei mezzi disponibili; e nel settore della Voiussa passavamo in pari tempo al deciso contrattacco.

Questa nostra azione nel settore di Berat si proponeva di dare allet forze avversarie, colte in crisi di preparazione, un netto arresto, di romperne la fronte e di infliggerne ad esse un crollo decisivo.—

I Ministri francesi approvano le deliberazioni di Darlan

VICHY, 14 sera

Si comunica ufficialmente che stamane, sotto la presidenza del maresciallo Petain, si è riunito il Consiglio dei Ministri, il quale dopo avere ascoltato le dichiarazioni dell'ammiraglio Darlan le ha approvate alla unanimità.



Movimento di nostre colonne motorizzate nella zona occupata della Grecia

L'importanza strategica della Cirenaica

BERLINO, 14 sera

L'esperto militare, generale Hasse, espone nel giornale *Nsz Westmark* alcune considerazioni sulla importanza strategica della Cirenaica. Il generale giunge alla conclusione che i guadagni di terreno compiuti prima dagli italiani, poi dagli inglesi e infine dalle forze italo-tedesche, non debbono essere valutati allo stesso modo, poichè la loro importanza e i loro effetti sono stati ogni volta, fondamentalmente diversi. Difatti, scrive l'Hasse « quando gli italiani eseguivano la loro offensiva in Cirenaica non possedevano una sufficiente aviazione, che avrebbe loro permesso di sfruttare i successi iniziali e di minacciare Alessandria e il Canale di Suez. Il successo avuto poi dagli inglesi non ebbe una grande importanza, dal punto di vista militare, poichè non riuscirono a giungere fino a Tripoli nè ad annientare le truppe italiane nell'Africa settentrionale o a scuotere, in modo definitivo, la posizione coloniale dell'Italia. L'aviazione inglese non utilizzò neppure la circostanza della sua vicinanza al porto di Tripoli per danneggiarlo seriamente.

Di importanza fondamentale fu, invece la riconquista della Cirenaica compiuta in soli 14 giorni dalle truppe italo-tedesche, nonchè l'impiego dell'aviazione tedesca e lo stabilimento di basi aeree in Sicilia. Da queste basi gli aviatori italo-tedeschi hanno potuto dominare il Canale di Sicilia e bloccarlo interamente per 15 giorni in febbraio e una seconda volta in marzo. Il possesso delle basi di Bengasi, rileva più oltre il generale, riduce inoltre la distanza in direzione di Porto Said e di Suez. Se fosse possibile colpire ripetutamente il canale di Suez in modo da interrompere il traffico attraverso di esso anche per breve tempo, i trasporti e i rifornimenti di truppe provenienti dai dominii britannici sarebbero resi impossibili e le posizioni dell'Egitto diverrebbero, alla lunga, insostenibili per l'Inghilterra ».

Due minuti di riflessione

Il testamento di un Fante

L'altro giorno la Stefani *diramava una notizia telegrafica, nella quale si diceva:*

Nelle tasche della uniforme insanguinata del fante Tolotti Federico del 68.o Fanteria, caduto il 7 aprile sul Beschischit, è stato trovato questo testamento spirituale:

«A Voi, Duce, vada il mio spirito di guerriero. Muoio, muoio contento di aver servito con fedeltà ed onore per la grandezza della Patria. Viva il Duce, viva il Re. Quello che mi rincresce è di lasciare mia moglie per il bene che ho sempre avuto verso di lei, e lei verso di me. Salutatemi gloriosamente mia moglie Eustacchio Grata. Suo marito, Tolotti Federico — Via Pescara, cinque — Valtesse — Bergamo Saluto al Duce».

Abbiamo un peccato — se peccato è — da confessare. Un rimorso — se è tale — da placare.

Sul dattiloscritto di questo dispaccio, chi scrive è colpevole di avere operato una cancellatura.

Nelle prime righe, dove il testamento del fante bergamasco è presentato, si leggeva: « è stato trovato questo luminoso *testamento spirituale».*

E' stato abolito l'aggettivo sottolineato. Perchè?

Nessuna complessità. La ragione è semplicissima. Il qualificativo di luminoso *— nonostante la rigida disciplina... dell'oscuramento precauzionale — risente tanto dell'inflazione, da suggerire il dubbio che esso fosse assolutamente inadeguato alla sostanza delle brevi parole affidate alla carta e all'inchiostro dal fante bergamasco.*

Forse, scrivendo quelle due righe, l'umile soldato non pensava neanche lontanamente ad un vocabolo così solenne come «testamento» — che implica una cospicua austerità di marche notarili e, talvolta, di toghe avvocatizie.

Esprimeva il suo pensiero, il suo sentimento. (Forse con la speranza che alla fine della battaglia sarebbe stato ancora vivo; e il biglietto sarebbe finito in pezzettini senza la rivelazione finale dei suoi grandi, gelosi affetti).

«Muoio contento di aver servito con fedeltà ed onore per la grandezza della Patria».

«Salutatemi gloriosamente mia moglie».

Vi è un fondo di ingenuità — diremo meglio: di genuinità — nella dichiarazione di questo fante bergamasco forse artigiano, forse contadino, certo proletario.

Quel gloriosamente, *incastrato nell'estremo saluto alla moglie suonerebbe, nella lettera di qualunque altro, laureato o diplomato, come una sovrabbondanza enfatica imperdonabile. Invece, qui, è lo specchio di un'anima pura che conciliava eroicamente i doveri verso la Patria e verso la Famiglia, tutti due così estesi da sembrare — e non sono — esclusivi e persino contraddittorii.*

Ma c'è, tuttavia, nell'ultima lettera di Federico Tolotti, anche un silenzio sul quale la mente si china meditando e interrogando. Nel suo slancio di generosità verso l'Italia e verso la sposa — « per il bene che ho sempre voluto verso di lei» *—, non c'è una parola verso Dio.*

Forse perchè o aveva dimenticato?

O piuttosto per un senso di esasperato pudore, quale si incontra nelle nature più semplici e trasparenti?

Propendiamo per questa seconda ipotesi.

Dove c'è la coscienza dei doveri — cristianamente intesi — verso il prossimo — la Patria, la Famiglia — ivi è presente la coscienza dei doveri verso Dio, anche quando, in luogo dell'ostentazione, si rivela un senso di lontananza eccessivamente rispettosa.

Nei debiti morali che ciascuno di noi ha verso il Creatore e le creature la gerarchia è precisa. E' insovvertibile. E c'è posto per tutti. Fino all'eroismo, e fino alla santità.

Egidio Cabianca

Voci dai campi di guerra

«Come noi soldati»

viviamo le ore solenni dei sacri riti di Fede

Riceviamo e pubblichiamo:

Posta Militare....

Caro « Avvenire d'Italia »:

Sono un tuo abbonato, che mi trovo alle armi, al servizio della Patria, ti invio stralciato dal mio piccolo diario, il racconto di come noi soldati accogliamo qua lontani, il simbolo della Fede. Se credi di avere un piccolo spazio nelle tue colonne lo inserisci, altrimenti fa finta di non aver ricevuto nulla.

Ed ecco il testo:

« Ancora non avevamo avuto la possibilità, causa le avanzate prima, i continui trasferimenti poi, di poter soddisfare al precetto Pasquale. Ma la causa maggiore era, che essendo il gruppo dove mi trovo, spintosi in avanti di qualche centinaio di km per direzioni diverse dagli altri del raggruppamento, quindi non avevamo la comodità del Cappellano militare con noi. Nonostante a questo però avevamo potuto qualche domenica, in momenti di sosta, ugualmente ascoltare la Santa Messa da qualche cappellano militare di altri reparti che sorpassavamo colla nostra autocolonna.

« Ma appena il nostro intervento di Artiglieri non è stato più necessario oltre le località dove ci eravamo spinti, siamo ritornati in una località dove nei paraggi si trova tutto il raggruppamento. E subito siamo stati raggiunti dal Cappellano nostro che si è interessato per la ragione di cui ho esposto sopra. E d'accordo coi nostri sigg. Ufficiali, che alla sera stessa sarebbe venuto per le confessioni, per poi celebrare la Santa Messa e comunicarci il mattino seguente.

« La piccola Chiesetta qui attigua, dedicata a S. Antonio Abate, è allestita all'uopo. Ed alla sera come andando in libera uscita, di spontanea volontà, tutti, o quasi, gli artiglieri del gruppo varcata la soglia della Chiesa, si inginocchiano in devoto raccoglimento per fare un esame di coscienza, ed uno per volta, anzi due, perchè al nostro Cappellano se ne è aggiunto un altro, di altro reparto poco distante a noi, si prostrano dinnanzi al confessore, per potere poi al mattino seguente adempiere a quello che da giorni attendevamo. Al contrappello tutti sono presenti come le sere precedenti, in tutti regna un certo entusiasmo. Al mattino la sveglia è protratta di un'ora, non ci sarà la solita istruzione. Oggi, ci ha detto poi il comandante, sarà considerata giornata festiva.

« Alle 8 tutti e 4 i reparti del gruppo inquadrati si avviano alla piccola chiesetta. Il sole di quando in quando esce di nascosto dietro alle nubi, e sembra sorridere a questa balda gioventù che si porta come simbolo della potenza, la Fede.

« La piccola Chiesetta è incapace a contenerci tutti, quindi la S. Messa sarà celebrata all'aperto, nel prato antistante alla chiesa stessa; il tavolo che serve d'altare è posto fra due grandi alberi, che servono da ornamento. L'aria in queste giornate di maggio è tiepida, alcuni frutti in fiore spandono intorno il loro profumo, mentre gli uccelli nascosti fra i rami delle piante intorno, sembra che coi loro gorgheggi vogliano dare armonia a questo avvenimento di grande portata per noi. Intanto il Cappellano ha iniziato la S. Messa, nel quadrato formato dal gruppo tutti stanno in devoto raccoglimento, tutti attendevamo questa giornata, grande per chi ha una Fede. Il celebrante è giunto al momento solenne della S. Messa l'Elevazione, la tromba dà lo squillo dell'«attenti», tutti si irrigidiscono fissi sull'Ostia consacrata che il sacerdote innalza. E' il Sacrificio di Colui che per tutti è morto sulla Croce, che si ripete anche qua lontani dalla Patria e dalla famiglia per opera di un suo ministro, pur egli colla divisa della Patria in armi, perchè tutti possano gustare di questa Grazia infinita che egli Dio degli Eserciti istituì per la pace dei cuori.

Arriva pure il momento solenne di cibarsi del Pane eucaristico tutti i presenti — ufficiali compresi — si accostano alla Mensa Eucaristica con grande raccoglimento. Finalmente anche sotto a questo cielo di Slovenia conquistata per sempre alla Madre Patria, Iddio è disceso nuovamente nei nostri cuori, per darci la pace interna, e temprarci a nuovi cimenti se ancora saremo chiamati ad assolverli.

Terminato il Sacro Rito, la tromba dà nuovamente il segnale dell'Attenti, tutti si irrigidiscono. A voce alta il sacerdote recita la preghiera per il Re Imperatore. Alla fine ci rivolge alcune parole esortandoci a rimanere forti nella Fede, che sola ci darà la forza di attingere sempre nuove energie, per compiere tutto il nostro dovere di soldati e di Italiani.

Dopo di che siamo entrati ai nostri accantonamenti coll'animo sereno e pronti ad accorrere ovunque ce ne sia ancora di bisogno, di portare il nostro contributo di artiglieri, per la vittoria della Patria nostra, che sola ci dà la certezza di una giusta pace.

Caporale Moschini Antonio

LUOGHI D'ATTUALITA'

LIVERPOOL

Fra i centri strategici o particolarmente importanti per la economia del nemico, e quindi fatti segno più di frequente e violentemente agli attacchi aerei degli «Stukas», Liverpool occupa un posto di primo piano.

Situata sulla baia omonima nella costa occidentale inglese, lungo la riva destra dell'estuario della Mersey, a metà tra il 53.o e il 54.o parallelo vicinissima al 5.o meridiano la grande città di mare britannica contava, alla vigilia della guerra, circa 900.000 abitanti. Il numero totale della popolazione però aumenta alquanto se si tien conto degli immediati sobborghi di Bootle, Waterloo, Litherland, Great Crosby, Birkenhead, Vaellasaey, Hoylake, West Kirby e del fitto conglomerato industriale di Bebington e Bronborongli: la cifra complessiva degli abitanti sale così a 1.500.000 all'incirca.

I primi sviluppi del porto di Liverpool risalgono al sec. XVII ma già nel 1211 il porto era adibito all'imbarco dei materiali per gli eserciti in guerra in Irlanda e nel Galles. Nel 1600 però Liverpool allargò il proprio respiro in seguito agli sviluppi delle industrie del Lancashire e al traffico commerciale con la costa occidentale dell'Africa e le colonie americane. Queste ultime sono considerate anzi la base della sua fortuna.

Una tristissima fama e importanza ha avuto Liverpool, nel commercio degli schiavi africani. Al momento dell'abolizione della tratta 185 navi di Liverpool erano impiegate al trasporto degli schiavi con un carico annuo medio di 50.000 negri.

Attualmente lo specchio d'acqua, compreso tra i varii porti del complesso commerciale di Liverpool, misura 260 ha di superficie, mentre l'estensione lineare delle banchine è di 61 Km.

I pontoni galleggianti hanno una lunghezza di 750 metri. Un fiume serve di accesso al canale navigabile di Manchester, distante circa 60 Km, divenuto uno dei grandi porti dell'Inghilterra e importante complemento di Liverpool.

La città portuale è considerata al secondo porto fra tutte le maggiori inglesi: è la più grande importatrice di cotone greggio, di legnami del Canadà e di Terranova, di lana, olio di palma, capra, grano, carne, zucchero, frutta. Vasti frigoriferi accolgono i prodotti alimentari mentre la lana viene inoltrata a West Riding, nello Yorkshire. A Liverpool è fiorente l'industria molitaria, della margarina, della stagionatura del tabacco, dei biscotti, delle marmellate, delle gelatine e del vetro. Numerose le industrie chimiche, le fabbriche di orologi, cavi, corderie, saccherie, le officine elettromeccaniche e le industrie di guerra.

Ora le banchine di attracco, la stazione marittima, i depositi e i grandi magazzini, i serbatoi di petrolio, i bacini, i cantieri, gli stabilimenti nautici e aeronautici, le aviorimesse, i campi di aviazione, già fortemente colpiti in pieno in modo particolare nel settembre 1940 sono nuovamtnte bersagliati dai bombardieri di Goering.

*

Imponenti oneri finanziari

per la difesa irlandese

WASHINGTON, 14 sera

Si apprende da Dublino che il Ministro delle Finanze Irlandese ha presentato alla Camera un Bilancio preventivo per l'importo di 40 milioni 172 mila sterline di spese cui fa riscontro un'entrata di soli 36 milioni 264 mila sterline. Il Ministro Okelly illustrando le ragioni del grave onere imposto al paese ha dichiarato che la maggior parte di tali spese è assorbita dalle necessità della Difesa nazionale.

Per far fronte al nuovo aumento richiesto alla Camera sono state intaccate alcune aliquote del patrimonio della ricchezza mobile e dei profitti industriali e commerciali e sono state apportate alcune varianti al regime dei dazi doganali e sui consumi. Il Minisro delle Finanze ha concluso col dire che se l'Irlanda fino ad oggi è sfuggita al pericolo della guerra non può tuttavia evitarne le ripercussioni economiche e politiche ed ha affermato ancora una volta che essa chiede solo di essere lasciata vivere in pace.

Lo sgombero di Gibilterra sospeso

per le proteste della popolazione

ALGESIRAS, 14 sera

Si ha notizia da Gibilterra che le operazioni per lo sgombero dei civili ordinato dal comandante la piazzaforte è stato sospeso. Il motivo di questo provvedimento andrebbe ricercato nelle proteste della popolazione, che non intendeva e non intende obbedire all'ordie di sgombero, poichè gli in glesi si rifiutano di dire in precedenza, dove gli sgombrati saranno condotti. Sembra si attenda ordini da Londra per organizzare in maniera diversa lo sgombero della popolazione.

NOTIZIE VATICANE

La Benedizione del Santo Padre

agli sposi novelli, ai bimbi e a numerosi gruppi di fedeli

CITTA' DEL VATICANO, 14

Questa mattina il Santo Padre ha ammesso, alla sua Augusta presenza, folti gruppi di bambini e bambine della Prima Comunione, appartenenti alle Scuole dei Fratelli delle Scuole cristiane, agli Istituti retti dalle Suore della Resurrezione di Maria Santissima Ausiliatrice e Maestre Pie Filippine al Collegio San Gabriele ed all'Istituto della Dottrina Cristiana. Erano anche presenti moltissimi giovani dell'Oratorio di S. Filippo Neri, gli alunni della Scuola di S. Giovanni Bosco, un folto gruppo di agenti di custodia col cappellano mons. Bonaldi, una cospicua schiera di militari, 300 giovani della Congregazione di Santa Zita ed alcune centinaia di coppie di sposi novelli.

L'augusto Pontefice ha passato in rassegna l'imponente massa di fedeli, che gremivano le sale dell'appartamento nobile e le loggie adiacenti, e si è degnato ammettere tutti i presenti al bacio della mano, rivolgendo a ciascuno, con instancabile bontà, la Sua parola di paterno interessamento e di augurio, ed intrattenendosi, con affettuosa condiscendenza, specialmente con i bambini.

Al termine della rassegna, il Santo Padre impartiva la Benedizione Apostolica, ricevuta con profonda gratitudine ed accolta da entusiastiche dimostrazioni di devoto e filiale affetto.

L'imposizione dei Sacri Pallii

a numerosi procuratori di Presuli

CITTA' DEL VATICANO, 14

Questa mattina, Mercoledì, l'Eminentissimo Card. Camillo Caccia Dominioni, primo Diacono, nella Cappella del suo appartamento al Palazzo del Sant'Ufficio, ha proceduto alla imposizione dei Sacri Pallii ai Procuratori dei Presuli delle chiese metropolitane di Sidney, Cardiff, Rennes, Aix Albi, Ottava, Reims, Conza, Montreal, Dublino, Montevideo, Goa-Damao, Loanda, Lorenzo Marques, S. Antonio Monterroy; delle chiese arcivescovili di Durazzo, Cosenza, Trento e della chiesa vescovile di Autun per privilegio. Dopo la celebrazione della Santa Messa da parte del Cappellano mons. Bocchini, l'Em.mo Porporato, assistito dal Maestro delle Cerimonie Apostoliche, mons. Respighi, dall'Uditore di Rota mons. Brennan, dopo avere ricevuto il giuramento dei Procuratori, ha imposto loro i sacri Pallii. Successivamente nella sala del Trono l'ill.mo mons. Respighi ha letto l'istrumento e quindi ha consegnato ad ogni Procuratore la fede della tradizione del Pallio.

Ripensamenti sul Cine

Come rivedo certi filmi: cinque pellicole italiane - Fantasia e documenti

In arte, si sa, la storia è spesso un pretesto. L'artista parte si dalla storia poi cammina per i sentieri che più gli piacciono... e ai fini dell'arte questo non è poi un male. Lo diventa quando svisando fatti e alterando figure si viene a fare e a dire cose che con la storia vera fanno a pugni.

Ricordo in merito certa opinione personale di Alessi ai tempi — se non m'inganno — del suo *Savonarola* recitato all'aperto a Firenze, che ha fatto arricciare più di un naso... Perchè la storia anche se troppe volte non è che l'interpretazione personale di uno studioso, per cui le conseguenze tratte dall'uno non sempre — anzi, tutt'altro! — quadrano con quelle dell'altro, offre una base di... comune denominatore nei fatti in sè, che non si possono nè alterare nè forzare. Possono mutare gli apprezzamenti sui fatti, ecco, ma questi restano.

Incontro con Messer Poliziano

Ad ogni modo noi siamo qui per dire che una volta tanto la realizzazione scenica — in questo caso la realizzazione cinematografica del *Luciano de' Medici*, — è stata fedele alla storia, pur concedendo che la fantasia del costruttore abbia inserito per conto suo episodi ed espressioni (si fa dire a Lorenzo de' Medici una frase sulla necessità dell'unione spirituale d'Italia che, certo, quel gaudente non si è sognato mai di pensare), che forse non sono propriamente storiche.

E siccome chi ha costruito la pellicola ha marciato sulla falsariga dei «Commentari della congiura dei Pazzi» di Messer Agnolo Ambrogini Poliziano, del qual messere sono note le simpatie che nutriva per casa Medici, per cui la famiglia dei Pazzi non poteva apparire al suo occhio gente molto per bene, si deve convenire che regista e sceneggiatore hanno dato saggio di molto equilibrio e verità.

Perciò si può dire, una volta tanto, che anche al cinematografo abbiamo imparato qualche pagina di storia. Che tutti poi l'abbiano capita è un altro discorso. Avevo vicino a me parecchi soldati... Ahi, che essi non avevano manco la cultura... della benelliana «Cena», per cui il Magnifico appariva come un signore... già un signore... ma di che cosa? E poichè la cultura dei frequentatori dei cinema (penso ai pubblici delle nostre sale parrocchiali...) è alquanto scarsa, non so davvero come e dove gli spettatori che assistono alla vicenda riescano a inquadrare quella avventurosa trama.

Ad ogni buon conto per chi una infarinatura di storia ce l'ha la pellicola riesce a dare un'idea di quella che era la vita fiorentina attorno alla fine del Quattrocento quando signore di Firenze era il banchiere Lorenzo de' Medici, fornitore di denari alle Corti italiane e a quelle d'oltre Alpi, e chi la cultura non ce l'ha ha seguito comunque una pellicola indubbiamente interessante e ben condotta. Non direi che le due donne chiamate a reggere due ruoli di diversa natura ci abbiano dato cose veramente eccelse. Indubbiamente il migliore di tutti è stato il Valenti nella parte del più animoso dei Pazzi. Era egli veramente a suo agio, e del personaggio ci ha dato tutto quanto di felino, di cattivo e di volitivo si poteva presentare. Il Magnifico era Tamberlani. Misurato, autorevole, con l'aria che si addice al capo della casata dei Medici, il magnifico signore di Fiorenza. Il giovane Cortese nella parte di Giuliano — il Julo delle «stanze» polizianesche — è stato bravo anche perchè... non è stato il solito ragazzo fatale che da Jeanne Dorè in qua abbiamo visto quasi sempre uguale a se medesimo.

La Nucci aveva una gran parte nel momento in cui consegna il figlio del morto Giuliano a Lorenzo «perchè ne faccia un vero Medici», come dice il Sangallo. Ella, consegnando quel bimbo, perdeva tutto, rinunciava a tutto... annullava se stessa. Gesto immenso, spaventosamente inumano nella rinuncia... Non abbiamo visto nulla su quel volto che ci dicesse quanto strazio vi era in fondo al cuore di quella povera mamma. Evidentemente la Nucci non conosce la maternità... per cui a lei si addicono i versi di Messer Giusti, che questi sono affetti «che intendere non può chi non è madre». Lo Stoppa nella parte di Volpino non ci ha detto nulla di nuovo. Buono il Di Landa nel ruolo del padre di Fioretta.

Il teatro sullo schermo

Orizzonte dipinto è un film di vita teatrale. Per fare il quale il regista Salvini è partito da Zacconi per arrivare a Stoppa passando attraverso ad altri attori come Falconi — che è in certa guisa il protagonista — Ricci, Baseggio, Benassi.

La trama non è nuova: nuovo, in certo senso, il tentativo di darci le vicende della vita di una compagnia di comici di secondo rango che un giorno, per caso, vedono arrivare tra loro una giovanetta che vissuta fino al giorno prima a manovrare burattini, è veramente chiamata all'arte e che con la sua grazia fresca e ingenua si impone. Un attore giovane quasi quanto lei lascia la sua abituale relazione per innamorarsene e i due sognano a occhi aperti. Ma viene il giorno in cui lei se ne andrà. Scoperta da un «vecchio mago» (leggi Zacconi) che la segnala a un impresario quale attrice di vaglia, viene sottratta alla compagnia di secondo ordine e sopratutto a Falconi che della compagnia era più che direttore il padre, e che come tale amava oramai la nuova venuta.

Quando quel certo impresario lo invita con i suoi comici a venire nella grande città tutti gli attori si esaltano e tutti sperano di fare grandi cose. Quando sono giunti e hanno recitato si avvedono che l'invito non era per loro ma per vedere all'opera la nuova stella segnalata dal mago. E infatti questa viene scritturata e portata via. Ne soffre il giovane che aveva dato alla fanciulla il cuore, ma più ne soffre il buon capocomico a cui quel distacco equivale a una pugnalata. All'arte l'aveva generata lui, la fanciulla, e ora... glie la portano via. E' a questo punto che interviene Ricci nelle vesti di attore celebre a dire a Romolo, cioè al paterno Falconi: Quindici anni fa anch'io ho spiccato il volo dalla tua famiglia. E' inevitabile. Ognuno deve fare la sua strada...

L'*Orizzonte dipinto* sarebbe... che cosa sarebbe — come titolo — non sono riuscito bene a capire. Ad ogni modo ho capito che Salvini ci ha voluto dare uno squarcio di quella vita vera che vivono i comici e che il pubblico non conosce e non sa capire che vista dal di fuori. Quindi uno dei tanti drammi intimi che l'attore è chiamato a vivere nella sua vita randagia e spesso dolorosa. Dal punto di vista della ricostruzione ambientale non c'è nulla da dire. La pellicola è perfetta. Che tuttavia essa non presenti qualche frattura, qualche lato poco persuasivo (come la malattia improvvisa e la morte della Adani) non si potrebbe affermare. C'è qualcosa che non salda e che non prende. Per cui c'è da pensare che al realizzatore abbia fatto difetto un certo vigore che avrebbe potuto fare di questa pellicola veramente una bella cosa. La vita dei comici qui appare onesta... e quello che non lo è troppo, è appena accennato e appena afferrabile.

Miseria e nobiltà ci riporta alla Napoli di sessant'anni fa. Viviani or è qualche mese ce l'aveva presentata con la sua compagnia. Adesso la stessa *Miseria e nobiltà*, dramma dovuto alla penna di Scarpetta, viene offerta in pellicola. Come commedia reggeva per la bravura degli attori e per la condiscendenza del pubblico verso l'esumazione. Come pellicola si deve dire la stessa cosa non per pregi di originalità e artistici. La parte che sul palcoscenico è di Viviani nel film è «giocata» da Scarpetta, figlio dell'autore. Maldacea, il vecchio Maldacea che trent'anni fa era uno dei cosidetti re del varietà, ti fa la parte del borghese arricchito, con molta bravura. E in genere sono tutti bravi, segnatamente il Riento e la Donati. Questa pellicola riportandoci a sessant'anni addietro, ci fa capire come... Carolina Invernizio vendesse i romanzi con tiratura di 100.000 copie caduno.

Ridi pagliaccio è, a parte qualche menda, una bella pellicola. La trama non è concepita per il teatro e lo svolgimento procede con la logica cinematografica. Dell'opera di Leoncavallo non vi sono che un paio di motivi opportunamente inseriti, il resto è nettamente diverso dalla vicenda dei *Pagliacci*.

La trama se non è peregrina è umana e logica. Non sempre però le situazioni — della prima parte — sono altrettanto logiche.

Brava come al solito Bella Starace Sainati. Abbiamo rivisto dopo almeno venti anni, Gero Zambuto. Quello che era stato *pars magna* di una arcidefunta e popolaresca Aquila Film (ah, quella Antonietta Calderari protagonista fatale dei drammoni alla « Fiacre numero 13»), è riapparso e ha fatto bene una breve scena. Insomma un buon film.

Un grande regista

Poche parole su un film non più nuovo, ma non per questo meno interessante. Me lo sono andato a rivedere in un cinematografo di sobborgo. Se per caso vi fosse sfuggito, fate altrettanto anche voi. Si tratta di *Uomini sul fondo*, realizzato dalla Scalera con uomini e mezzi della nostra Marina. Una cosa mirabile. Un dramma pieno di umanità e di pathos. E' esistito un soggettista? Evidentemente chè sì... ma si può anche credere di no, perchè basta la vita di mare a dare il soggetto. E' esistito un regista? Evidentemente che sì. Chi è stato? Ma... non lo si sa. Forse ve ne fu più d'uno. Forse nessuno, nel senso che anche qui la regia è una cosa così vicina alla vita, che sembra che tutto quanto avviene a bordo di quel sottomarino adagiato sul fondo e fuori tra coloro che debbono salvare i morituri, non sia stato «costruito» cinematograficamente, ma sia stato vissuto veramente nel senso più reale della parola. Nessuno di quegli ufficiali e di quei marinai recita. Tutti «vivono». Che cosa mirabile! Eppure un regista ci deve essere stato. Ed è stato indubbiamente un gran poeta. Mi sono sovvenuto di quel capitolo di Oriani che si può leggere in «Fino a Dogali». Carducci non credeva che i nostri superbi eroi di Dogali fossero morti presentando le armi. Gli pareva inventata la notizia recata dall'unico superstite. E Oriani esclamò: «Dite a Carducci che ceda a quel ferito il proprio posto di primo poeta d'Italia, perchè se quel soldato ha mentito è molto maggior poeta di lui». Noi possiamo dire per questo regista, parafrasando l'invettiva orianesca, che questo ignoto è indubbiamente il più grande regista che ha la cinematografia italiana. Perchè quando si è capace di realizzare con tanta semplicità drammi di così alta poesia, si può far a meno di avere un nome. La realizzazione è un documento tale per cui la firma non ci direbbe assolutamente nulla di più.

Carlo Trabucco

La nuova Croazia

I contadini base e sorgente della politica nazionale

ZAGABRIA, 14 sera

Il Ministro dell'Economia, in un discorso radiodiffuso, ha annuncia to un programma economico che costituisce una rivoluzione nel campo del lavoro.

Dopo una punta polemica contro Macek e contro il regime di Belgrado, il Ministro ha esposto l'idea fondamentale cui si ispira il movimento Ustascia, e cioè: il contadino è base e sorgente della vita nazionale; la terra deve quindi appartenere a chi la coltiva ed è unicamente il lavoro che dà diritto al pane e alla vita.

Passando poi ad illustrare il programma economico del Governo, il Ministro ha affermato che caposal di ne sono: il regolamento dei fiumi, la bonifica delle paludi, un largo incremento della produzione agraria per mezzo di migliorie nella coltivazione, la espropriazione dei terreni ceduti agli ex-combattenti serbi della guerra 1914-18. In tal modo, ha concluso il Ministro, sarà eliminata la deficienza di lavoro e saranno resi possibili la colonizzazione interna e i rifornimenti di viveri nelle regioni passive.

Si sta frattanto alacremente provvedendo a ristabilire le normali comunicazioni fluviali che sono state finora interrotte soprattutto lungo la Sava, arteria principale della Croazia, a causa delle demolizioni dei ponti fatti saltare dai serbi.

Da una parte e dall'altra del fiume, sono ammassate ingenti quantità di merci e di materie prime, come coke, carbone della Slesia, bitumi, paraffine, eccetera, che attendono di essere tra pochi giorni inoltrati alle loro destinazioni.

I giornali commentano calorosamente la notizia dell'accordo per le frontiere firmato ieri a Zagabria tra le autorità militari Croate e tedesche e fanno notare come le frontiere ieri fissate siano la continuazione dell'antico confine tra la Croazia e le terre della Stiria e della Carinzia nelle stesse linee in cui, per una serie di secoli, restarono tra le più stabili di Europa per i loro caratteri etnici politici e culturali ben definiti. Lo *Hrvatski Narod* manifesta il desiderio che presto si definiscano anche le altre frontiere coi Governi dei popoli vicini alla Croazia.

Sono stati licenziati a Seraievo tutti i membri appartenenti alla ex polizia serba, i quali hanno consegnate le armi, le munizioni e le uniformi presso il Comandante delle Guardie di pubblica sicurezza, mentre in servizio sono rimasti solamente quelli di religione cattolica e musulmana.

Ustascia sarà il titolo di un nuovo giornale che uscirà in questi giorni a Zagabria. Esso sarà edito dal Quartier Generale Ustascia e sarà l'organo ufficiale del movimento stesso.

A partire da oggi sarà terminato il censimento degli ebrei del distretto di Zagabria. Finora sono stati registrati 1400 ebrei di sesso maschile tra i 16 e 60 anni nella sola città di Zagabria.

Un grande georgico italiano

Camillo Tarello

I principii della nuova agricoltura rimontano assai lontano, alla seconda metà del cinquecento in cui grandeggia la figura di un valente georgico italiano, Camillo Tarello, un bresciano nativo di Lonato, che coltivò la terra a Gavarolo e che, nel 1567, pubblicò il suo *Ricordo di agricoltura* il quale è una trattazione sistematica dei problemi della terra e pone il suo autore tra i pionieri della scienza agronomica moderna.

Lo dimostra Carlo Marani sulla *Rivista di storia economica*.

A quei tempi il territorio bresciano apparteneva alla repubblica di Venezia che si trovò costretta a ricercare le maggiori risorse dalle terre per supplire quelle che le venivano a mancare d'altra parte.

Camillo Tarello era un fervido credente, come lo indica l'aprirsi del suo *Ricordo*. Infatti egli scrive: Drizzi il Signore le mie parole nelle vie della verità affinchè questo *Ricordo* diverso dal solito in materia di agricoltura ch'io dò a V. Serenità benchè io non porti qui alla sua presenza l'esperienza che del detto ho fatto e veduto, sia creduto», volendo io «giovare agli uomini secondo i precetti di lui».

Il Tarello attinge alla sapienza antica; quasi, ad ogni passo, cita Virgilio, Columella, Varrone, Plinio, Palladio. Ma a quel che insegnano gli antichi aggiunge i risultati della sua personale esperienza.

Così è notevole la teoria delle nubi artificiali per impedire i danni delle brine onde consiglia al contadino di accendere, nel suo campo, fuochi con ramaglie e foglie ed erbe vecchie durante le notti fredde e serene

Ammonisce di far raddoppiare le entrate con minor fatica e spesa del solito ed ha parole severe verso quei contadini irrazionali che facevano sprecare tempo, fatica e mezzi.

Camillo Tarello anticipa Liebig e divina la dottrina della nutrizione minerale delle piante, della somministrazione ai terreni di quelli che allora si chiamavan sali, come materie concimanti si hanno notizie che si perdono nella notte dei tempi. Il Tarello ha intuito che le piante assorbono, per mezzo delle radici, dal terreno, sostanze minerali che i moderni insegnano essere i nitrati, i solfati, i fosfati. Scrive infatti: «Noi tocchiamo con mano che le pietre che sono sterilissime essendo cotte e ridotte in calcina, diventano fertilissime, come dimostrano non solo l'erba, ma arboscelli che sono nati e vivono nelle connessure dei muri per causa di quello».

Il Tarello insiste sulle laboriose lavorazioni dei terreni, sulle arature profonde, triturazione, polverizzazione per esporre le più piccole particelle all'azione del sole così che possano trasformarsi in sostanze assimilabili dalle radici. La chimica moderna e la microbiologia hanno dimostrato questo concetto, ma è merito del Tarello l'averlo intravisto circa quattro secoli or sono.

Egli concepisce pure come le leguminose compiano una funzione concimante di enorme importanza.

La nozione che le piante leguminose sono miglioratrici perchè inducono azoto nel terreno, mentre i cereali lo spossano e quindi la conseguenza di mettere prima quelle e poi questi è antica. Ma Camillo Tarello intuì la ragione delle funzioni delle leguminose e di averle messe a fondamento di un sistema agrario. Quindi — osserva il Marani — la scienza moderna non fece altro che definire e chiarire le idee del Tarello. Sulle medesime è pure fondato, come è noto, il sistema di Stanislao Solari che ha però una sua originalità.

Il sistema del Tarello consente un aumento progressivo della produzione, dei foraggi, più intenso allevamento del bestiame, maggior quantità di letame e così maggior benessere della popolazione.

Scrive il Marani: «L'originalità del Tarello consiste nell'aver raccolte e coordinate le nozioni allora conosciute in fatto di successione delle culture e di lavorazione dei terreni, in un sistema perfettamente razionale: tutta sua poi l'idea della periodica rinnovazione dei prati stabili».

Il sistema del Tarello non fu applicato in Italia. Qualcuno ne attribuisce la causa al privilegio che la repubblica accordò al *Ricordo di agricoltura* per cui veniva proibita la stampa e la vendita del libro senza il consenso dell'autore. Tuttavia anche quando le sue idee poterono essere applicate, i risultati non furono notevoli, perchè l'ambiente non era preparato. Una idea nuova è come un seme che per germogliare ha d'uopo di terreno adatto. Ma le idee erano buone e quando il tempo fu propizio presero ad essere applicate con largo vantaggio.

A. Cantono

Riconoscenza bulgara alle Potenze dell'Asse

Discorso di Filov alla Sobranie

SOFIA, 14 sera

Alla ripresa dei lavori della Sobranje avvenuta oggi, dopo la liberazione delle terre bulgare dai servi e dai greci, il presidente del consiglio Filov, ha pronunciato un importante discorso.

Dopo aver messo in rilievo che la guerra contro la Grecia e la Jugoslavia venne imposta alle forze armate dell'Asse in seguito ai tentativi dell'Inghilterra, la quale sperava di poter creare un fronte nel sud est europeo, dove essa era completamente estrana, Filov ha ossrvato che il ritmo vertiginoso delle operazioni belliche non ha reso necessario l'intervento dell'esercito bulgaro non ostante che esso fosse pronto a difendere, con tutti i mezzi, gli interessi e l'indipendenza della nazione.

La nuova situazione che si è creata nei Balcani, ha rilevato Filov, ha avuto una vasta infleunza anche sulla Bulgaria, per cui la felice conclusione della guerra balcanica rappresenta la liberazione delle terre bulgare tra l'Egeo e la Macedonia e lungo la frontiera occidentale. L'intero popolo bulgaro vede oggi realizzati i suoi ideali per la creazione di una potente e unita Bulgaria, dal Danubio all'Egeo, e da Ocrida al Mar Nero.

Dopo avere ricordato i sacrifici subiti dal popolo bulgaro per il raggiungenho della sua unità nazionale, il presidente Filov ha sottolineato i vincoli che hanno unito e uniscono la Bulgaria alla Germania. L'oratore ha detto che le parole pronunciate dal Fuehrer, nel suo recente disocrso al Reichstag, hanno profondamente commosso la Bulgaria ed ha aggiunto: « Il popolo bulgaro nutrirà per sempre grande riconoscenza verso le potenze dell'Asse ed i loro grandi Capi Benito Mussolini e Adolfo Hitler, che hanno realizzato l'unità della Bulgaria ».

Gli equipaggi delle navi italiane

a Montevideo tornano a bordo

MONTEVIDEO, 14 sera

Il presidente della Repubblica ha disposto che gli equipaggi delle navi italiane ritornino a vivere a bordo con piena libertà di scendere a terra, mentre le navi rimangono sotto il controllo delle autorità marittime uruguajane.

Agricoltori!

Premunitevi contro il rischio della **GRANDINE**, fra tutti il più pericoloso e frequente.

La difesa è una sola: l'assicurazione.

Il premio di assicurazione **GRANDINE** è la spesa più utile, poichè vi dà la tranquillità sulla minaccia più insidiosa per i vostri raccolti.

Ricordatevi che il più piccolo ritardo nella stipulazione della polizza «Grandine» può cagionare un irreparabile danno.

Per assicurare i vostri prodotti contro la **GRANDINE**, rivolgetevi per tempo agli Agenti della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona**: essa dispone di un scelto corpo peritale e liquida i danni con sollecitudine.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie, distribuite in tutta Italia.

ANNUNZI SANITARI

Dr. *M. Garagnani*

Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-988
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

Abbonatevi a

L'Avvenire d'Italia

DISCORSI CON L'ERBA

Molte persone conoscono le proprietà medicinali delle erbe, moltissime le proprietà mangerecce. Ecco, per questo lato io sono un vero ignorante; eppure in accordo con gli erboristi, ho l'intima persuasione che i succhi vegetali contengono il rimedio per tutte le malattie e nemmeno disprezzo, senza tuttavia esserne molto ghiotto, l'insalatina di campo. Sono conoscenze utilitarie, queste, che non entrano per nulla nei discorsi con l'erba, anzi dirò di più li disturbano. Lo dico per personale esperienza; nel maggio scorso passai alcuni giorni a Pian Trevisan sotto la Marmolada, stavo con una guida famosa, Erminio Dezullian, in una piccola casa in mezzo al bosco. Erminio di tratto in tratto spariva ed io lo andavo a ricercare intorno a certe baite dove ormai sapevo che si recava a far erba; portava con sè un coltellino e un'insalatiera e stando accoccolato per terra stendeva quelle mani e quelle braccia nerborute e bruciate dal sole a raccogliere, con delicata premura, le piantine prelibate; prima di metterle nella insalatiera le ripuliva dalle foglie secche o appassite, tagliava le radici, le accomodava una accanto all'altra garbatamente come fossero fiori. Lo crederesté? Ogni volta poi che guardavo un prato, l'occhio scrutatore affondava al di là delle primule, delle violette, dei crochi per ricercare le piantine mangerecce di Erminio. Io mi arrabbiavo con me stesso e lo dissi anche a Erminio che, per colpa sua, non potevo più fare un discorso a garbo con l'erba. Lui ci rideva mostrando la doppia fila dei denti immacolati come la neve.

*

Essa nasce nei luoghi più impensati; sulle spallette dei ponti, nelle fenditure delle pietre, tra i selci delle strade, sull'intonaco dei muri, nelle grondaie e sugli scrimoli dei tetti, sulle cuspidi dei campanili, sulle roccie dei monti. «Lo vedi» par che dica «son nata quassù». «Dimmi» le chiedo maravigliato «dove trovi la terra?». Me ne basta poca, sai, appena un filo». E come hai fatto a venirci». «Il vento mi ha portato quassù o il becco di un uccellino».

Ho scoperto delle nidiate di sassifraghe tra roccia e cielo sulla sommità dei monti; i fiorellini rosa o gialli, stretti l'uno all'altro, ridevano vòlti in su battendo gli occhi vispi nella luce del sole ed io, per scherzo, li ricoprivo per un istante con la mano e loro disotto gemevano dicendo: «Perchè fai così? Smettila». Se mi ostinavo a non ritirare la mano, il gemito continuava: «Sii buono. Che gusto ci provi?». Dispettucci che incrinavano per un istante la loro vita felice. Il bacio del sole, l'azzurro del cielo tornavano a inondarli di gioia. Che gioia! Io ne serbo ancora un poco in fondo all'anima e non posso pensare a quei fiori senza un interiore sorriso.

*

L'erba dei giardini è bella, ma dice ben poco. E' troppo pettinata, troppo eguale. Mi piace guardarla perchè ha quel colore verde smeraldo che si accende di una luce vaporosa quando ci batte il sole. Ma è un'erba anonima e artificiale che cresce a vista d'occhio sotto la pioggia delle girandole che la irrorano con festosi sbandieramenti d'arcobaleno. Invidio i giardinieri che camminano sopra quel morbido tappeto a piedi scalzi e coi pantaloni rimboccati, e ogni passo è una carezza fresca e vellutata. Però essi non se ne curano; la sgualciscono col pestarla e talvolta la tormentano recidendola col falcetto o peggio con la tosatrice meccanica che ne disperde i fili in un mulinello furioso e l'aria si riempie di un'acre odore di erba uccisa.

L'erba amica, dimessa, povera dei vecchi muri e delle strade solitarie è certamente la più conversabile. Fa in genere una vita un po' grama in mezzo a continue difficoltà di alimento, di spazio, di posizione. Ma ha anche i suoi momenti felici. Talvolta s'impennacchia di un fiorellino timido e vivace che s'affaccia curioso dalle anfrattuosità e dalle bucoline dei muri a guardare chi passa; talvolta è triste sotto un velo di polvere, talvolta è arida e gialliccia per la ristrettezza dell'acqua; talvolta è vegeta e rigogliosa per la ricchezza di umore. Ha gli stessi sbalzi della nostra vita, e perciò sa dire tante parole a chi passa.

Io ho cercato di conoscere il nome delle varie erbe, anche per più rinsaldare la nostra amicizia. Sono nomi casalinghi, confidenziali, che soltanto la gente del popolo conosce. Ma il profumo della nepitella e i fiorellini gialli del piè d'uccellino, e le foglie dentate dei terracrepoli e le pratoline inzuppate di sangue e la fiamma dei papaveri, sono arcinoti a tutti: mentre con le altre erbe ho qualche ritegno e perplessità, con queste sono proprio amico e ci diamo addirittura del tu.

*

Voglio parlarvi, in modo speciale, dei papaveri che sono l'ornamento più bello della campagna romana. Che festoso saluto, un mio amico ed io, ricevemmo un giorno da loro! Avevamo percorso di notte la via Appia, da porta san Sebastiano fino alle Frattocchie. Il mio amico era, per una strana combinazione, nativo di Tessalonica e camminava spedito su questa via come fosse quella di casa; io l'avevo seguito dapprima con entusiasmo, ma poi, vicino all'alba, la fatica e anche le emozioni mi avevano vinto. La via stessa, in vista di Albano, andava perdendo della sua speditezza e si copriva sempre più d'erba sino a dilagare in prato. E l'erba mi legava i piedi e mi tirava giù e m'invitava dicendomi: «Vedi che caschi dal sonno, sdraiati un pochino qui». Anche il mio amico che poco prima mi aveva detto, io l'avevo ascoltato un po' in confuso, di vedere la via Appia piegare dalla Campania verso le Puglie e dalle colonne di Brindisi, spiccando un salto attraverso il mare, raggiungere per la Tessaglia e la Macedonia la sua patria, Salonicco, ebbe anche lui un momento di esitazione. Io mi lasciai cadere e così mi accorsi dopo, che aveva fatto anche lui. Soffice lo strato dell'erba attutì, sotto il nostro orecchio, il passo gagliardo delle legioni.

Al nostro risveglio il sole era già alto e una splendida fiorita di papaveri accendeva lingue di fuoco tutto intorno. Balzammo stupiti e commossi, quasi non credendo ai nostri occhi, a questo saluto di fiamma e rispondemmo a quel coro: «Buon giorno!».

Lorenzo Bracaloni

La prossima inaugurazione della Mostra nazionale d'arte

ROMA, 14 sera

La preparazione della III Mostra Nazionale Sindacale d'arte è in pieno fervore. Si dirà meglio: molte cose fondamentali son già compiute. E mentre la Giuria nazionale ha finito i lavori, scegliendo dopo una lunga indagine, il forte numero di opere meritevoli di venir considerate significative, e come tali degne di essere esposte nel grande raduno, una visita ai lavori di allestimento giova a dar conto di quale sarà la fisionomia di complesso della imponente manifestazione.

Dovunque si riconoscono i segni del febbrile lavoro che contrassegna la fase terminale d'una fatica fervida e prolungata. Le opere non accolte sono state allontanate dal Palazzo d'Arte. Nelle sale invece si affollano già suddivise in un ordine primordiale e tele e statue che dovranno figurare nella Mostra. Si tratta di ben 1293 opere, appartenenti a 859 artisti. Nella maggior parte le opere si vedono ancora appoggiate al suolo, di contro le pareti, in attesa che le commissioni ordinatrici provvedano al definitivo lavoro di collocazione. Ma una linea fondamentale già affiora. La configurazione di complesso si individua. E' un concerto di concordi favelle estetiche, tutte italiane, che vanno componendosi in un ordine superiore, pur conservando le loro peculiari caratteristiche.

La vernice è fissata per il 21 e 22 maggio, il 24 maggio la Mostra sarà inaugurata e presenterà al pubblico il suggestivo e imponente panorama dell'arte italiana d'oggi essenziata nei suoi migliori aspetti.

I testi dei nuovi Codici militari di pace e di guerra

ROMA, 14 sera

La «Gazzetta Ufficiale», nel supplemento ordinario al numero 107 del 5 maggio c. a., pubblica i testi dei nuovi Codici penali militari di pace e di guerra, che sono stati approvati con R. D. 20 febbraio 1941 XIX N. 303 e che entreranno in vigore il primo ottobre 1941 XIX. I nuovi testi che sostituiscono il Codice penale per l'Esercito e il Codice Penale militare marittimo del 1869. Si inseriscono degnamente nella grandiosa opera di rinnovamento di tutta la codificazione italiana, intrapresa ed attuata dal Regime fascista. Nel momento in cui l'Italia è protesa nello sforzo supremo, che assicurerà il compimento dei suoi alti destini, questa importante riforma ispirata ai principii di autorità e di disciplina che permeano, nel clima della Rivoluzione, l'organizzazione sociale e politica della Nazione, costituisce un nuovo fattore di potenziamento della saldezza delle Forze Armate.

Tra Bulgaria e Slovacchia

SOFIA, 14 sera

Il 22 maggio incominceranno a Sofia trattative per un accordo culturale bulgaro-slovacco.

Montenegro: panorama di Cettigne

Umbria ignorata

La storia e i suoi diritti - Acque, selve, castelli e santuari - Celebri stazioni sacre e vertici di grandezza spirituale

Lo studio della storia ha ripreso i suoi diritti anche in Italia. E speriamo si giunga al punto di non aver più bisogno degli stranieri per conoscere le cose di casa nostra; ne guadagnerà la dignità del popolo italiano e.... l'esattezza storica, e quella forma mentis che deve essere soltanto italiana.

Le Monografie di città, di Regioni e di paesi e borghi sono sempre interessanti, specialmente in Italia che ha avuto tanti Reami e Principati e Ducati, senza contare i feudi di ogni... dimensione ed importanza, i gloriosi liberi Comuni, ecc. Nessun popolo ha tanta «storia» nazionale, regionale, cittadina e paesana da raccontare come il popolo Italiano. Leggendo le Monografie paesane, di quanta meraviglia non ci sentiamo presi, di notizie neppur lontanamente sospettate! Certo però che Autorità locali, Enti pubblici e privati, e singole persone facoltose dovrebbero sentire il dovere e l'orgoglio di aiutare gli studiosi e permettere che nelle scuole pubbliche e private e tra il popolo fosse diffuso largamente il libro o il fascicolo che narra il passato — specialmente — e il presente del luogo nativo, dove si vive la vita di ogni giorno.

Ecco perchè salutiamo con vivo fervore il nuovo lavoro di Geremia Luconi, studioso coscienzioso, accurato ricercatore in archivi e biblioteche e scrittore di ottimo stile. Il Luconi è umbro fino... allo spasimo, e figlio amorosissimo della sua sempre verde e poetica Terra — Terra di artisti, di guerrieri, di santi —; ed è naturale che egli ci parli dell'Umbria ma non dell'Umbria che tutti conoscono, per lo meno per sentito dire (Perugia, Foligno, Assisi in particolare, Città di Castello per merito dei suoi Editori, i quali hanno una vera e propria scuola dell'arte editoria e di quella dell'immortale, sebbene misconosciuto, Panfilo Castaldi, del cui merito molti italiani si ostinano a paludare uno straniero profittatore per interposta persona, e, al più, perfezionatore dell'arte castaldiana), ma dell'Umbria poco o per nulla conosciuta, dell'Umbria ignorata, in bel volumetto pubblicato dalla Casa Editrice Psalterium di Roma (1). Il Luconi, infatti, ci parla «delle bellezze, delle glorie, dei fasti e anche, perchè no, i nefasti» della Terra Umbra, e sorvola od appena accenna a ciò che è raccontato da altri, si indugia invece specialmente su fatti e vicende che «sono ancora poco o malamente conosciuti o addirittura ignorati». Ci sembra che la fatica non solo non sia superflua, ma anzi meritoria; chè mette in luce ciò che era all'oscuro, ignorato. Eccone un rapido riassunto.

Nocera — *Oltre l'acqua minerale, la «decrepitezza» di Nocera è sana, perchè essa ha una «storia gloriosa: d'estate brezze balsamiche; di inverno tramontane furiose». Città già vecchia al sorgere di Roma, osco-umbra; ne parlano Strabone e Plinio, e appartenne alla «VI Regione»; Diocesi ultra gloriosa. Ma è accogliente e garbata «come una buona nonnina».*

Gualdo Tadino — *Città di Santi per eccellenza! E' Abbazia Benedettina e Castello, e abitata da gente piena di fede e, ciò che non guasta, attivissima. E' un «angolo di verde e di azzurro incorniciato fra i monti», tre volte risorta dalle sue rovine, e «lavoro e fede cantano gli artigiani nelle ceramiche e i contadini» mentre affondano l'aratro nei solchi fecondi.*

Fossato di Vico — *Paese di sogno e di riposo fra gente frugale, laboriosa e schietta, in posizione aspra «che se nel Medioevo gli garantì sicurezza oggi è una specie di disgrazia», tagliato come è dalle vie di comunicazione. C'è il suo bravo Castello, e sono di Fossato il Beato Bartolomeo, il Cardinale Cesare Gherardi (1621) e il Cardinale Francesco Pantalissi-Armellini (entrambi morti in Roma), il primo sepolto a S. Francesco a Ripa e il secondo a S. Maria in Traspontina quasi dimenticato, mentre il suo monumento sepolcrale — opera del Sansovino — fa bella mostra in S. Maria in Trastevere! Vicende umane!*

Sigillo — *Per cotesto Borgo, G. Luconi ha un debole ed ha ragione.. E' un borgo delizioso per l'aere vivificante e per le querce del suo bel S. Martino, per i campi arborati e per l'abbondanza di umili fragranti viole, miosotis e narcisi, e campi e ponti e torrenti e la gloria luminosa e fecondatrice del suo sole. Sigillo e l'Helvillum dei Romani, deposito di rifornimenti militari e sede — nientedimeno! — di un Governatore militare. Vi passarono come uragani Goti, Ostrogoti ed altri barbari; fu poi feudo; Cesare Borgia la devastò e Perugia gliene combinò di tutti i colori. Ebbe Abbazie, chiese, conventi ed ospedale; ospitò Sommi Pontefici e uomini illustri; diede pure i natali ad Ippolito Borghese, valente pittore della scuola partenopea che, avendo vissuto molto a Napoli, è dato perciò per napoletano, pur firmando sempre così: Ippolitus Burghesius de Sigillo, ed ha arricchito Napoli della propria arte; Niccolò Alunno; Federico Fazi egli pure pittore di gran nome e di cui nella parrocchiale si conserva un suo magnifico quadro; il celebre giureconsulto Ercole Ronconi; Livio Fazi e Frate Francesco morto in concetto di santità; Turpina ed Adriano Baldeschi-Adriani, fondatori del Monte di Pietà e del Monte Frumentario; Fulgenzo e Dionigi Petrelli, lustro dell'Ordine Agostiniano, Vescovi e teologi; Don Natale Severini, sacerdote e pittore di valore, ecc. ecc.*

Villa Scirca — *Qui c'è il santuario di Maria SS. Assunta; da qui si vede il piano che vide l'irrompere dei barbari e la rotta di Totila.. Terra di fede viva. Il santuario possiede un affresco pregevole. Matteo da Gualdo e forse anche il Perugino furono qui ad ispirarsi e lasciarono vive loro impronte. Vi è un affresco di Matteo di Pietro. Un antico poderoso ponte indica il confine tra Costacciaro e Sigillo.*

Eccoci a Monte Cucco: è lo stesso che dire visioni di bellezza incomparabile, con la sua caverna profonda, mèta continua di escursioni, e i goliardi perugini lo amano in modo tutto particolare. E' la grotta più grande d'Italia; e non è stata ancora tutta esplorata, tanto è grandiosa e.... paurosa! Ma senza motivo, chè ora c'è una comoda scala di ferro!

A Costacciaro è legata la leggenda del Beato Tomasso il quale morì a Monte Cucco il 25 marzo 1337, ma il suo corpo riposa a Costacciaro.

Scheggia — *Dal monte le case scendono fino all'argine destro del Sentino: nei pressi di cotesto corso d'acqua Sanniti e Galli nel 295 a. C. ebbero una sconfitta decisiva per opera delle Legioni di Roma. Ma si apprende anche una notizia che recherà sorpresa a... quasi tutti. Se a Gubbio si conservano le «Tavole» così dette «Eugubine» — sette lastre di bronzo, lavorate di getto, cinque delle quali scritte in tutte e due le facciate — esse furono però rinvenute precisamente a Scheggia, alle pendici del Pietrara, in voc. Colcelli, e non a Gubbio, nel 1456.... Come fu e come non fu che divennero, da Sheggesi, Eugubine... lo potete leggere nella Monografia! Storia gloriosa. Tratta di argomenti religiosi in umbro, osco, latino.*

Si vuole fosse l'antica Luceoli; altri vogliono sia corrispondente alla antichissima Cantiano *o a Ponte Riccioli; ma i Romani la chiamavano* Ad Hensem, *stazione subito dopo* Helvillum. *Nel 618 Eleuterio Eulizio, esarca di Ravenna, vi fu decapitato dai suoi soldati, che ne spedirono il capo all'Imperatore di Costantinopoli. Anche il Masaccio vi trascorse vario tempo in riposo, ma nessun segno vi ha lasciato.*

Gubbio — *Parlare di Gubbio e delle feste dei suoi «Ceri» non è qui possibile; è una storia che va letta con attenzione e che diletta...*

* * *

Alle storie «paesane» sono unite alcune «mète dello Spirito»: Fonte Avellana e la sua Abbazia, dove è tradizione abbia dimorato Dante Alighieri: un busto del poeta del 1550 e una lapide ricordano la stanza dove dimorò secondo la tradizione mai smentita.

Sitria — *«Nei resti di una gloria che non ha tramonti, all'ombra del «gibbo», Sitria lancia ai dimentichi il ricordo della pietà e della scienza dei suoi anacoreti, dalle vòlte silenziose del tempio devoto, dalle nude mura dell'eremo abbandonato»;* Congiuntoli — *Da molti anni i bianchi monaci hanno abbandonato le loro celle che si affacciavano a picco sulle rocce del Cucco, tuttora sovrastate da un enorme masse pericolante, assicurato al monte con catene di ferro; a* S. Biagio in Caprile, *abbazia a 600 m., cioè* Campodonico, *«canti di boschi e di greggi» Qui furono imperatori e Pontefici; e il suo nome* — Campodonico — *è corruzione di* Campo Ottonico *e vi è pure la frazione di* Campottone *(Campo di Ottone) Oggi il tempio è muto di canti e, purtroppo, di preghiere!*

S. Pellegrino, *(l'antico Borgo Contranense) il paese di collina poco lontano dalla località Caprara dove Totila, sconfitto, fuggiasco e sanguinante, morì nel 552, come gli aveva predetto S. Benedetto da Norcia. Anche cotesta località ha una storia, che merita di essere conosciuta, per cui mutò il nome. Che si tratti di leggenda, può anche darsi; ma il racconto è avvalorato dalla tradizione che per il 1.o maggio i giovani del paese scelgono l'albero più bello e lo innalzano davanti alla parrocchiale per ricordare l'avvenimento prodigioso....*

Dal poco — non potevamo riepilogare tutto il libro! — si rileva la importanza della bella Monografia di G. Luconi, e si intuisce quale miniera di notizie racchiude la storia umbra ignorata. Il Luconi, con la sua Umbria Ignorata, *oltre che un lavoro storico e letterario, ha compiuto una azione meritoria verso la sua Terra.*

Filippo Finotti

(1) G. LUCONI - *Umbria Ignorata* - Casa Editrice *Psalterium*, Piazza S. Giovanni, 4 - Roma - L. 10.

Il centenario della Compagnia di Gesù celebrato in America

NEW YORK, 14 sera

Almeno 50.000 ex alunni dei Collegi tenuti dai Padri Gesuiti negli Stati Uniti, nel Canadà e nell'America Centrale hanno commemorato il 400.o anniversario della Compagnia di Gesù, accostandosi ai Santi Sacramenti. In una trasmissione radio, diretta a tutto il Paese, Padre Maher, Segretario Generale della Compagnia di Gesù, ha letto un cablogramma del Generale, padre Ledocowski. Il padre Maher ha detto che tale commemorazione nazionale è stata possibile per la diffusione delle 25 Università, rette da Gesuiti, che comprendono le altre scuole inferiori, inquadrano 60 mila studenti. Tale estensione è in sè stessa meravigliosa, ha aggiunto, notando che un secolo fa esistevano negli Stati Uniti appena 6 scuole dei Padri Gesuiti. Scopo dell'educazione impartita dai Gesuiti, ha detto l'oratore, è quello di modellare l'uomo sull'esempio dell'Uomo-Dio e così formarlo per servire ai suoi concittadini, alla sua Patria ed a Dio.

Il Governatore dello Stato di Mariland, parlando ad una riunione di ex allievi, ha ricordato che il 25 Marzo 1634, padre White S. J. celebrò la Prima Messa sul suolo del Maryland, e che lo stesso padre iniziò il sistema della educazione gesuita, che doveva affermarsi nell'Università di Georgetown.

L'intervento americano aggraverebbe la situazione elvetica

BERNA, 14 sera

Le ripercussioni o piuttosto la svolta che, nel corso degli eventi, può provocare l'entrata in guerra degli Stati Uniti, sono largamente considerate dalla stampa elvetica, non solo nei riguardi della Francia, dove sarebbero suscettibili di capovolgere interamente la situazione, ma negli stessi confronti della Svizzera, la quale non può dissimularsi, osservano alcuni giornali, che la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra porterebbe un grave colpo ai rifornimenti del Paese e accentuerebbe vieppiù la dipendenza della Svizzera dalle altre nazioni europee. Queste difficoltà economiche e alimentari, di cui la Svizzera comincia a soffrire, non potrebbero che aggravarsi quanto più il conflitto si prolungasse e assumesse nuovi sviluppi.

LETTERATI IN CASA

Ricordo di Panzini

Roma, aprile

Aprile... E' ricorso di questi giorni il terzo anniversario della morte di Alfredo Panzini. Rivedo il suo sorriso arguto, i suoi occhi maliziosi (ma di una malizia da poeta, da « fanciullino »), dietro le lenti. Oh, quelle sue parentesi dette in sordina, improvvisate lì per lì, alzando lo sguardo dalle cartelle, durante una pubblica lettura! Ne godeva solo il pubblico delle prime file, gli altri vedevano soltanto il suo ammiccare, afferravano a volo una mezza parola, ridevano anche loro. Parentesi prettamente panziniane, sempre acute, di una bonaria satira da moralista, ma che piacevano anche a quel certo pubblico abituato a vedere nell'autore della *Lanterna di Diogene* soltanto un tenue umorista. « Se vedete la signora per la quale io sono divertente — mi scrisse una volta Panzini —, ditele che in un volume di novelle, che uscirà presso Mondadori, col titolo: *Signorine* farò del mio meglio per divertirla anche di più! ».

Qui a Roma, lo scrittore romagnolo, abitava una volta in via Settembrini, (e rimase poi fedele a quel moderno rione, non lungi dai Tevere), su, ad un secondo piano. Fu costì che andai a cercarlo e lo conobbi di persona una domenica dicembrina del '22.

Un volto di signora, attraverso l'uscio socchiuso; e un attimo dopo ero in una stanzetta piena di libri. Una luce scialba veniva da fuori; dinanzi alla finestra un tavolo, sul tavolo una lampada accesa con un paralume rosso messo per isghembo, una pipa, una scatola di fiammiferi, dei portacenere... Dinanzi al tavolo una grande poltrona di cuoio. Poi... una vetrina con figurine ritagliate dietro i vetri, altri tavolini con libri e carte varie, e un piccolo bricco blu, di metallo smaltato, che fumava sopra una macchinetta a spirito...

Prima di scorgere Panzini (come i personaggi di certe commedie) udii la sua voce, intravidi la sua ombra. Sembrava che discutesse. Ma eccolo, invece, serio, ma cortese.

— Accomodatevi... prego, prego, accomodatevi... —; e aggrottava la fronte, squadrandomi

Ma io non ero da lui in veste di giornalista; piuttosto di ammiratore. Era da vario tempo, infatti, che desideravo conoscere di persona l'autore del *Viaggio di un povero letterato*. Glielo dissi; e vidi nella penombra il brillare dei suoi occhi dietro le lenti.

Intanto anch'egli si era seduto, nell'ampia poltrona. Aveva un pigiama di lana scura, le babbucce e una sciarpa in mano che di quando in quando si attorcigliava intorno al collo.

Era pessimista.

— Mi dicono gli amici che attraversiamo un periodo di spiritualismo: dal materialismo rigido tipo Ardigò, all'idealismo del Croce, a quello del Gentile... Io non ci credo. E' inutile: io non ci credo. Siamo sempre in un periodo di materialismo.

Ma come rendere la conversazione di Alfredo Panzini, tutta antitesi, varia, profonda ed arguta, come i suoi libri?

— Le mille lire della scuola come possono bastare per vivere? E per i giornali non posso lavorare che l'estate, durante le vacanze. Guardate, guardate qui — e mi mostrava fogli sparsi un po' dovunque: — tutti còmpiti da correggere... Ora sto curando la nuova edizione del dizionario moderno: la quarta. Un lavoro che non finisce mai... Ecco, guardate, ad esempio, una parola nuova: *quartierazione*... L'ho pescata oggi...

Si alzò, chiamando:

— Titti, Titti... Lo straccio per spolverare! — Poi riprese: — Già! un dizionario, quello moderno, che ha avuto successo; per merito molto dell'editore Hoepli...

Si sprofondò di più nella poltrona, si coprì le gambe con uno scialle di lana grigia, accese la pipa e sorrise.

— Voi non ve ne potete ricordare... —; e mi rievocò, con mal celato rimpianto, l'interesse che suscitava una volta l'uscita di un nuovo libro e persino di un articolo. — Decadenza intellettuale? — si domandava Panzini. E, sospirando: — Ciò che manca ai giovani è lo stile. Non voglion capire che mandar fuori un libro abborracciato è come uscire in maniche di camicia. Ecco, vedete, un bel libro; — e mi mostrava *Il segreto della Croce e dell'Aquila nella Divina Commedia* di Luigi Valli.

*

Tornai a trovare il prof. Panzini (ancora non era Eccellenza) qualche anno dopo, in Via Avezzana, in uno stabile bianco, nuovo, moderno, tagliato di sgembo, tutto mosso, con un gran cortile-giardino verdeggiante di praticelli e di giovani alberetti. Benchè fosse mezzogiorno, lo attesi un po', chè lo scrittore, dalle prime ore del mattino, era tutto immerso in un lavoro lungo e paziente: schede, appunti, bozze: la nuova edizione del *Dizionario Moderno*, quel dizionario pubblicato tanti anni fa e che contiene tutta la fogna — diceva Panzini — delle parole.

Mi avevano introdotto in una stanza da ricevere dai vecchi mobili dell'Impero, dalle pareti ornate di pastelli, di stampe antiche, di fotografie di persone care. Trovai lo scrittore florido e sorridente, come ringiovanito, con un vestito grigio-ferro, a doppio petto, sulla camicia floscia e bianca.

— Sono stato adesso a fare un giro in Svizzera. Con 50 lire avevo una camera con tutte quelle comodità moderne (portavoce, telefono, ascensore, acqua calda e fredda, riscaldamento) come in casa non si sognano neppure... — mi diceva con ingenuo entusiasmo l'autore di *Santippe*. — Io capisco come uno scrittore giovane, oggi, si possa sentire attratto verso la vita dei grandi alberghi... E' innegabilmente un ambiente di studio interessantissimo... E' inutile, la vita è cambiata...

Poi, mutando argomento:

— C'è un buon romanzo. C'è un buon romanzo: *Tempo di Marzo* di Francesco Chiesa. E' il mondo visto da un bambino. Non è uno dei soliti libri col marito, la moglie, il tradito, la tradita, cose che mi vanno se scritte da uno Shakespeare, da un Sofocle... ma non da questi omuncoli di oggi, da questi pigmei... Questo del Chiesa è un romanzo che si stacca dalla corrente letteratura; che ha una fisionomia propria... Un po' troppo minuto, particolareggiato, a volte; ma anche i dettagli si leggono volentieri, si gustano, sono un ricamo, un merletto... Un buon libro, un buon libro... Voi avete modo di parlarne? Scrivete a Chiesa che vi mandi il volume. Scrivete pure a nome mio. Dovreste parlarne. E' uno di quei romanzi come *Le memorie di un'ottuagenario* di Ippolito Nievo, come *Demetrio Pianelli* di Emilio De Marchi, di derivazione lombarda, ricco di finezze e di umorismo, di sensi freschi della vita. Libri buoni, oltre che squisita opera d'arte. In altra età un libro simile avrebbe echeggiato con grande fortuna! Ma oggi esiste in Italia un pubblico capace di raccogliersi in sè per attendere a così nobile lettura? — Riflettè, poi: — E un altro bel libro uscito ora è quello di Ada Negri: *I canti dell'isola*...

Intanto l'amico Lodovico Lambertini, romano di Bologna, ritrattista forte e gustoso, mi aveva raggiunto. Panzini studiava il nuovo venuto, lo squadrava, lo sbirciava, lo interrogava. Lambertini, tutto fuoco, accalorandosi, la testa calva in moto, i denti forti in mostra nella gran bocca ridente, gli occhi lucidi e vivi, narrava di un Papa e di un Re a cui aveva fatto il ritratto: Benedetto XV e Vittorio Emanuele III.

Alfredo Panzini pendeva dalle sue labbra, chiedeva dettagli, spiegazioni.

Poi la conversazione scivolò sulla moda:

— Già — diceva Panzini —: come fate voi pittori, con queste donne tubo... queste donne tubolari, eh? Sì, questa moda d'oggi, questi abiti a sacco sono anti-estetici, assurdi... Voi artisti dovreste farlo capire...

(E gli occhi dell'umorista brillavano dietro il vetro tondo delle lenti).

Renzo Liegi

La istruzione religiosa nelle scuole dell'Ojo

CINCINNATI, 14 sera

I Comitati educativi delle Scuole pubbliche dell'Ojo permetteranno d'ora in poi, che l'istruzione religiosa sia impartita nelle Scuole pubbliche un'ora alla settimana per gli allievi che ne facciano la domanda. Tale decisione è stata presa dal Segretario Generale, che ha espresso la sua opinione nel seguente comunicato:

1.) Un Comitato educativo può legalmente permettere agli allievi di lasciare la scuola per un'ora alla settimana, allo scopo di frequentare l'istruzione religiosa o morale impartita da persone che non siano gli insegnanti regolari, qualora il Comitato constati che tali assenze non pregiudicheranno i regolari corsi di studio degli allievi.

2.o) Un Comitato educativo può legalmente permettere l'uso di scuole o di aule nelle scuole sotto il loro controllo, purchè esse non siano adibite ad altri usi regolari scolastici, perchè siano messe a disposizione di organizzazioni od organizzazioni, allo scopo di impartire [illegible] agli allievi della scuola o ad altri, purchè siano seguite le norme e disposizioni diramate per tale uso dal Comitato educativo.

I biglietti per i viaggi nuziali

ROMA, 14 sera

Nel mese di aprile u. s. sono stati venduti numero 188 biglietti ferroviari di prima classe, N. 1469 di seconda classe e N. 700 di terza classe per i viaggi di nozze da e per Roma. In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato N. 288.657 coppie di sposi delle quali N. 303 provenienti da località di confine.

La Bulgaria riconosce il governo del Manciukuò

SOFIA, 14 sera

Il Governo bulgaro ha comunicato ufficialmente, con una nota del ministro degli esteri Popov, al Governo giapponese il riconoscimento da parte della Bulgaria, dell'indipendenza del Manciukuo.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

L'Arcivescovo celebra oggi al Tempio Ossario per le allieve del Magistrale

A chiusura dell'anno scolastico dell'Istituto Magistrale Arcivescovile «Bianchini» S. E. Mons. l'Arcivescovo celebrerà oggi alle ore 8 la Santa Messa al Tempio-Ossario con la partecipazione al sacro rito delle dirigenti delle insegnanti e di tutte le allieve.

All' Adorazione Perpetua

Domani, terzo venerdì del mese, nella Chiesa del Convento delle Zitelle in Via Zanon, dedicato alla B. V. della Salute, ci sarà l'Adunanza mensile degli Ascritti alla Pia Opera dell'Adorazione Perpetua e delle Chiese Povere.

La mattina alle ore 10,15 celebrazione della S. Messa secondo l'intenzione degli Associati.

La sera ore 17,30 Ora solenne di Adorazione e Benedizione Eucaristica con fervorino.

Lettere dall' Albania

LA SANTA PASQUA di un valoroso battaglione

Riceviamo dal capitano Bressani ed assai volentieri pubblichiamo:

Caro *Avvenire*,

i friulani della XX5 Compagnia desiderano mandare un saluto alle famiglie a mezzo de *L'Avvenire d'Italia*. Procura accontentarli; sono bravi soldati, buoni figlioli!

Il nostro Battaglione è reduce dalla campagna greco-jugoslava, vittoriosa ed asprissima; in essa combattè valorosamente. La mia XX5 Compagnia ha potuto mettersi in speciale risalto, nel combattere e nel lavorare. Perciò il Comandante del Battaglione, parlando alla truppa, ha fatto l'elogio di essa e del suo capitano. Davvero è lieve e gradito ogni sacrificio per la Patria.

A Kruia, città di Scanderberg, all'ombra dello storico castello, il Battaglione domenica 4 maggio concluse, per così dire, la *sua* campagna greco-jugoslava e celebrò la Santa Pasqua con un solenne rito in cui Religione e Patria si fusero in un sentimento solo. Gli animi furono commossi e soddisfatti: proprio aspettavamo questo grande e soave conforto della Fede!

Col benevolissimo superiore consenso, organizzai io stesso la Pasqua del Battaglione. Un maestro di musica della XX5 Compagnia, un buon gruppo corale, prepararavano l'esecuzione della «Messa degli Angeli» e degli inni della Patria. Due Cappellani militari confessavano quasi tutti i soldati, sottufficiali ed ufficiali. Domenica 4 maggio si svolse il rito sul campo della mia Compagnia.

Un Ufficiale artista aveva in precedenza curata l'erezione di un bell'altare, ornato di ulivo e di tricolori. Ai lati erano due mitragliatrici.

Alle ore 9 davanti all'altare si schieravano il picchetto d'onore e le Compagnie; nel mezzo il maggiore con il suo Comando.

Il gruppo corale eseguì pezzi musicali classici e l'inno al *Milite Ignoto*, in omaggio ai nostri gloriosi, ignoti Caduti, indi iniziò e proseguì bravamente la «Messa degli Angeli». Al Vangelo il sacerdote pronunciò parole sante, incitando ad essere buoni cristiani, buoni cittadini, bravi soldati per vincere e ristabilire con la vittoria la giustizia e la pace, il benessere della Patria. La Comunione offrì una visione davvero commovente. Prima i Capitani ed ufficiali, poi le Compagnie sfilarono davanti all'altare e con pietà e militare franco contegno ricevettero la Santa Comunione. Il gruppo corale intanto eseguiva canti gregoriani, fra essi il *Christus vincit* a voci spiegatissime, con le strofe trionfali per il Re.

Dopo la Santa Messa, il Maggiore rievocò le gesta del Battaglione ed esaltò i suoi Caduti; ad ogni nome il Battaglione rispondeva «presente», con forza tale, che sembrava scuotere le rocce e le nubi imminenti.

Il grande rito religioso e guerriero fu chiuso dall'Inno all'Impero, eseguito da tutto il Battaglione con vivo entusiasmo: pareva il ripetersi di un giuramento per il trionfo di Roma!

Le nostre famiglie saranno certamente liete di questa nostra manifestazione di Fede e di Patria, compiuta da veri friulani. «La Divisione «Julia», *insuperata ed insuperabile*, — mi disse l'Ecc. il Generale Rossi — segna l'altissimo grado di valore cui sanno giungere i friulani». Ormai una specie di incanto circonda i Reggimenti della «Julia». «Ah, sei dell'8.o Alpini» odo dirmi con stupore ed ammirazione pel numero sul Cappello — «Ah, dell'8.o Alpini». Sì, dal 1917 sono dell'8.o, sono sempre del durissimo Reggimento friulano di Cantore!

Capitano C. Bressani

Gli esami al Magistrale

Le prove scritte degli esami della sessione estiva di ammissione e idoneità avranno inizio mercoledì 21 maggio alle ore 8,30 per l'ammissione alla Scuola Media e per l'idoneità alla IV.

Il diario delle singole prove è esposto all'albo dell'Istituto.

Per gli anticrittogamici

Il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura, Sezione della Viticoltura informa tutti i produttori di barbatelle di viti che per ottenere l'assegnazione degli anticrittogamici occorrenti per la lotta contro la peronospora è necessario che inoltrino domanda alla Sezione stessa precisando il numero di barbatelle in coltivazione.

Naturalmente i produttori che già hanno inoltrata la domanda stessa con gli elementi richiesti, sono esentati dal ripeterla.

S. E. Pier Silverio Reicht insignito dal S. Padre della Commenda di S. Gregorio

Apprendiamo che Sua Santità Pio XII si è degnato conferire all'Eccellenza il Senatore Pier Silverio Leicht la Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno con placca in riconoscimento delle sue alte benemerenze nel severo campo degli studi storici e dell'insegnamento universitario, come in quello dell'amministrazione di enti pubblici. L'Eccellenza Leicht di cui è nota la profonda pietà e l'alto patriottico sentire, da anni presiede alle sorti del Credito Romagnolo di Bologna, portando l'Istituto a nuova floridezza.

L'altissima onorificenza pontificia concessa all'illustre uomo che è vanto di Cividale e del Friuli tutto, viene a premiare una vasta attività culturale e civile, una esistenza spesa per il pubblico bene e la scienza.

All'Eccellenza Leicht porgiamo per questo alto riconoscimento che sarà appreso con profonda soddisfazione, i nostri più calorosi rallegramenti.

Il Federale presiede il rapporto del Direttorio provinciale e del Fascio

Martedì alla Casa del Littorio, si è svolto presieduto dal Segretario Federale, il rapporto del Direttorio Provinciale e di quello del Fascio di Udine. Era presente anche la Fiduciaria dei Fasci femminili.

Il Segretario Federale, dopo aver esaminata la situazione della Provincia ed aver fermata l'attenzione dei convenuti sui problemi attuali all'ordine del giorno, riguardanti il campo alimentare, assistenziale, organizzativo e disciplinare, ha tracciato in breve sintesi il quadro dell'azione da svolgere in ogni settore perchè tutte le attività si adeguino con ritmo sempre più aderente ai bisogni di quelle che sono le necessità del momento, trattando particolarmente l'argomento riguardante l'assistenza alle famiglie dei Caduti e dei richiamati. Il Federale ha intrattenuti i convenuti sulle ultime disposizioni pervenute dal centro e su altri argomenti pertinenti particolari settori di attività.

Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Amicizia...

L'amicizia è uno dei più nobili sentimenti umani, molto simile alla carità verso il prossimo. Chi ha il vanto di possedere la verità, sente l'anelito di farne partecipi i suoi simili. Anche questa è una forma di amicizia. Un mezzo efficace per propagandare la verità è il quotidiano cattolico; molti si professano suoi amici, ma perchè l'amicizia sia efficace deve essere fattiva, se no è sterile come è sterile la Fede senza le opere. Essere amici del giornale significa essere amici della sua missione, ma bisogna farsi partecipi con le opere della sua opera quotidiana. Uno dei mezzi migliori è il far parte della Pia Unione fra gli Amici dell'*Avvenire d'Italia*. Vi si diventa versando una volta all'anno, lire dieci.

Gli amici dell'*Avvenire* nell'Arcidiocesi sono molti, ma gli «Amici» sono ancora assai pochi.

Molti sono coloro che vogliono e possono diventarvi; si tratta solo di scuotersi da una certa pigrizia.

La giornata del quotidiano è passata ma non passa mai il tempo di fare un'opera buona.

Attendiamo pertanto i nostri Amici.

Domani "Fedora" *al nostro "Puccini"*

Siamo alla imminente ripresa della stagione lirica, interrotta per dar modo al valoroso mezzosoprano Gianna Pederzini di prender parte accanto a Beniamino Gigli alle manifestazioni liriche italiane di Berlino. Questa sua partecipazione dimostra di quale valore sia la cantante che gli udinesi applaudiranno domani in « Fedora » del Maestro Umberto Giordano.

Il complesso artistico che agirà con la Pederzini e primo in esso il tenore Renzon Pigni, il valore della massa orchestrale diretta dal m.o Zeetti, ci assicurano un'esecuzione di primissimo ordine, degna delle tradizioni musicali della nostra città.

Lo spettacolo che avrà inizio alle ore 21 sarà ripetuto domenica in mattinata alle ore 15,30.

Con queste due rappresentazioni si concluderà la stagione lirica primaverile della cui organizzazione e del successo va tributata ampia lode al Podestà ed al Comitato cittadino da lui formato.

Riconferma giudici conciliatori

Con decreto del primo Presidente della Corte d'Appello sono stati confermati nella carica di giudice conciliatore l'avv. cav. uff. Giacomo Centazzo e di vice giudici l'avv. conte cav. Odorico De Pace e avv. Carlo Allatere.

Beneficenza

Al Rifugio « Bambino Gesù » pro Bimbe abbandonate, N. N. ha offerto L. 500.

Alla Società S. Vincenzo De' Paoli, Conf. B. V. del Carmine, i sigg. Roiatti Francesco, Bernardis Giovanni, Stefanutti Guerrino, Pegoraro Pietro, Rigo Vittorio, Romanelli Giovanni, Pelizzari e Perini, Roiatti Maria, De Poli Silvio hanno offerto L. 75 in morte di Roiatti Giovanni.

Bollettino demografico
14 Maggio 1941-XIX

NATI	6
MORTI	5
MATRIMONI	1

In Tribunale

Udienza del 14 maggio 1941-XIX.

Presidente: cav. uff. Della Bianca. Giudici: cav. Rusina e cav. Boschian P. M.: cav. Pacifico. Cancelliere: Micottis.

Per violazione di domicilio

Circa le ore 3 del mattino del 3 maggio dell'anno scorso 3 individui, qualificatisi per agenti di P. S., entravano nella casa della sig.ra Alice Cermelli in Schiavoni, fu Carlo, di anni 40, in via Del Bon 4, e sottoponevano la signora, alzatasi da letto, ad uno stringente interrogatorio sulla sua vita privata e sul marito che trovasi in A. O.

Uno dei 3, qualificatosi per maresciallo, dopo circa due ore di interrogatorio, invitava gli altri due ad andarsene e si fermava nell'abitazione ancora fino alle 7 del mattino. I 3 erano leggermente brilli. Andandosene a sua volta il sedicente maresciallo diffidava la signora a parlare del fatto ed applicava la diffida minacciandola con la rivoltella. La signora denunciava però il fatto e le pronte indagini portavano all'arresto di Michelangelo Pagano fu Secondino di anni 51 da Cassino, Gino Ciani fu Valentino da Udine di anni 50 ed Angelo Zamparini fu Gisulfo da Porzuolo del Friuli di anni 28. Il Tribunale ha prosciolto gli ultimi due dall'accusa ed ha condannato Michelangelo Pagano a 4 mesi di reclusione. Difesa: avv. Pisenti e Fattorello.

Per omicidio colposo

L'autista Antonio Rossetto, fu Vittorio, di anni 40, residente in Cordovado, il giorno 11 agosto 1939 investiva col proprio autocarro l'agricoltore Giovanni Folla, fu Marco di anni 37, da Fiumicello.

L'incidente si verificava sulla strada ed a S. Lorenzo verso Aquileia. Il Folla riportava gravi lesioni all'addome per cui, dopo 4 mesi di malattia decedeva. Il Tribunale ha ritenuto il Rossetto colpevole di omicidio colposo e l'ha condannato ad 8 mesi di reclusione, alle spese processuali ed al risarcimento dei danni verso la parte lesa di L. 10.000 da liquidarsi in separata sede. La pena è interamente condonata. Difesa avv. Pitassi.

Sanzioni annonarie

Per omessa consegna di burro è stato condannato a lire 300 di ammenda Giuseppe Valle fu Secondo di anni 55 da Coseano

Sport

F. I. G. C.
Direttorio Provinciale - S. P.

Comunicato Ufficiale N. 40 del 13 Maggio 1941, Anno XIX.

Campionato 2.a Categoria: In possesso del rapporto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente gara:

Giovinezza-Aurora 5-0 — *Punizioni - Giocatori espulsi dal campo*: Si infligge l'ammonizione solenne al giocatore Panama Bruno (Giovinezza), perchè il motivo dell'espulsione non comporta una maggiore punizione.

Calendario partite del giorno 18 Maggio 1941-XIX:

Branco - Aurora (Campo Branco ore 15) — *Salvato - Giovinezza* (Campo Edera ore 12 e 16.30) — *Alba - Udinese* (*Campo Edera ore 14,30*).

Campionati di 1.a Categoria.

Si avvertono nuovamente le Società iscritte al campionato a margine che l'inizio del campionato stesso avrà luogo col giorno 25 c. m. e che verranno escluse dalla partecipazione quelle squadre che non avranno presentato a questo Direttorio i cartellini dei giocatori per la regolare vidimazione.

Movimento demografico in provincia

Mese di marzo

Nati: capoluogo 150, resto Provincia 1091; totale 1241 — *Morti*: capoluogo 172, resto Provincia 868; totale 1040 — Aumento popolazione: capoluogo — 12, resto Provincia + 223; totale 201.

Mese di Aprile

Nati: capoluogo 135, resto Provincia 1044; totale 1179 — *Morti*: capoluogo 135, resto Provincia 656; totale 791 — Aumento popolazione: capoluogo 0, resto Provincia 388; totale 388.

Stato civile

Nati: 6 — *Morti*: 5 — *Matrimoni* 2.

Nati - Legittimi: Tam Lorenzo (1.o nato) di Ario e di Bingi Alma; Vidussi Laura (1.o nato) di Pietro e di Gen Rina; Savio Paolo (2.o nato) di Amleto e di Zamparo Filomena; Del Zotto Paolo (1.o nato) di Giorgio e di Castiglione Rosa; Schenk Luisa (1.o nato) di fu Luigi e di Berti Elsa; Scetti Giulio (1.o nato) di Antonio e di Massacci Elena.

Pubblicazioni di matrimonio 4: Bolzanello Primo bracciante con Tubaro Anna casalinga; Mestreni Attilio meccanico con Messutti Rita casalinga; Benedetti Lorenzo negoziante con Mattioni Corinna casalinga; Delle Vedove Evaristo stradino con Miani Ida impiegata.

Matrimoni: Mattalone Francesco, ferroviere con Pegoraro Elena casalinga; Miani Guido ferroviere con Zorzini Cesira tessitrice.

Morti: Billiani Giovanni fu Valentino di anni 51, arrotino; Cavallo Umberto fu Francesco di anni 47, manovale; Piantoni Ernestina ved. Cozzutti fu Carlo di anni 58 casalinga; Tabarelli Maria fu Pietro di anni 60 casalinga; Belligoi Giuseppe fu Domenico di anni 59 manovale.

Il prof. V. Neri
riceve per MALATTIE NERVOSE
alla Villa Baruzziana - Bologna, via Osservanaza, 23 - nelle ore antimerid
dei giorni feriali

DALLA PROVINCIA

SACILE

Sottoscrizione per la Fondazione « Renzo Granzotto »

Molto attiva e promettente è la sottoscrizione per una Fondazione a carattere permanente e Alpinistico intitolata alla memoria del Capitano Renzo Granzotto, nostro concittadino, eroicamente caduto sul Fronte Greco-Albanese. I cittadini e anche numerosi amici e sodalizi di altri centri vicini hanno aderito entusiasticamente alla bella iniziativa. Molti hanno ripetuto l'offerta già cospicua versata in prima sottoscrizione; il fondo attuale raggiunge ormai le trentacinquemila lire. Lodiamo i promotori e tutti coloro che aderiscono alla nobile gara di generosità.

La Casa del Soldato festeggia il IX Maggio

Il 9 Maggio u. s. la «Casa del Soldato» ha accolto numerosi militari che hanno festeggiato la «Giornata dell'Esercito e dell'Impero». Il Fascio Femminile ha disposto per una straordinaria distribuzione di vino, sigarette e carta da lettere; distribuzione che è stata assai gradita dai camerati in grigio-verde.

FAGAGNA

Furto di cibarie

Tre forme di formaggio, e circa 15 chilogrammi di salumi e lardo del valore di L. 350 sono stati rubati a Giovanni Buttazzoni, agricoltore, residente in frazione Villalta.

CODROIPO

Esami per adulti

Il 26 maggio alle ore 8,30 presso le scuole di Codroipo sarà tenuta una sessione di esami per adulti, che abbiano terminato i 14 anni, risiedano nel Circolo di Codroipo e che aspirino al riconoscimento del loro grado di cultura. Per informazioni sui documenti da presentare alla R. Direzione didattica di Codroipo entro il 24 corrente mese, rivolgersi alla Direzione didattica o ai Municipi. Non ci saranno altre sessioni di esami sino al prossimo autunno.

Esami per privatisti

Per tutti coloro che frequentano le scuole private o paterne e che si trovano nell'età dell'obbligo scolastico è indetta una sessione d'esami tra il 26 e il 31 maggio per tutte le classi dei corsi elementari. L'ammissione verrà fatta in base a domanda del padre o di chi ne fa le veci, presentata entro il 15 maggio direttamente alla R. Direzione didattica di Codroipo, presso i Municipi o presso le scuole.

LATISANA

La caldaie di rame

Una razzia di caldaie di rame da bucato è stata compiuta a Ronchis da ignoti specializzati in questo genere di furti. Giuseppe Bertoia, Angelo Pilutti ed Ernesto Faggiani sono le tre vittime che hanno subito un danno di lire cento ciascuno.

CIVIDALE

Nella chiesa della Casa di Riposo

Nel pomeriggio di ieri, nella chiesa della Casa di Riposo Vittorio Emanuele III si è iniziato il triduo di preparazione per la festività, che si svolgerà sabato 17 corrente in onore della Beata Maria Crocefissa di Rosa fondatrice delle Ancelle di Carità. Celebrava il Canonico Giovanni Zanier, assistito da Don Danilo Sidutti e don Giovanni Sudici. Alla sacra funzione partecipavano tutte le Suore e ricoverate nonchè molti fedeli esterni.

Rapporto ai fascisti

Nella Casa del Littorio domenica 18 corrente alle ore 10 il Segretario federale terrà rapporto ai fascisti cividalesi. A questo raduno parteciperanno pure tutti i feriti presenti dell'attuale guerra.

Assemblea di Mutilati

Sarà presieduta domenica prossima dal Comm. Alciati Presidente Provinciale dei Mutilati l'assemblea dei Mutilati di questa Sezione.

In onore della Beata Maria Crocifissa di Rosa

Per la chiusura del centenario della Beata Maria Crocifissa di Rosa fondatrice delle Ancelle di Carità, domenica prossima nella Basilica si celebreranno particolari e solenni funzioni religiose. La festività sarà preceduta da un Triduo, con predica e benedizione eucaristica. Per l'occasione il prof. Sac. Antonio Foraboschi ha dedicato alla Beata, che verrà eseguito un inno e un nuovo offertorio. Così durante la Messa e Vespri verrà eseguita tutta musica dell'autore stesso Sac. prof. Foraboschi che siederà all'organo e la Cantoria sarà diretta dal Canonico cav. Ettore Fanna.

Per queste solennità non trovandosi nella Basilica il quadro della Beata, il Decano Mons. cav. uff. dott. Liva, a tempo ha provveduto per il quadro stesso facendolo eseguire dal pittore concittadino Tita Blasuttig. Sul valore del quadro del bravo pittore riferiremo. Intanto i preposti alle grandiose manifestazioni dispongono in merito alla festività che sarà un vero trionfo per onorare la Beata Maria Crocifissa di Rosa.

Oblazione della Banca Cattolica

La Banca Cattolica del Veneto succursale di Cividale ha rimesso a Monsignor dott. cav. uff. Valentino Liva, la somma di L. 500 il quale le ha devolute ai Circoli Cattolici maschile e femminile.

PADERNO

Festa a Paderno in onore della Beata Crocifissa Di Rosa

Domenica 18 corr. mese anche nella parrocchia di Paderno si festeggierà solennemente la novella Beata Maria Crocifissa di Rosa fondatrice delle Suore « Ancelle della Carità ».

La popolazione di Paderno si accinge a partecipare con entusiasmo alla festività non solo per porgere alla Beata un fervido tributo di venerazione e di preghiere, ma anche per dimostrare tutta la propria riconoscenza e gratitudine alle Suore Ancelle della Carità tanto benemerite di Paderno per la fondazione dell'Asilo.

La festa preceduta da un solenne triduo si svolgerà con il seguente orario: alle 7 S. Messa con Comunione generale; alle 10,30 S. Messa solenne cantata e con la partecipazione di tutti i sacerdoti della parrocchia; alle 15 esposizione del SS., coroncina della Beata, e quindi bacio della Reliquia; alle 16 trattenimento nell'Asilo.

Tra Livenza e Tagliamento

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

In memoria di Giovanni Zaninotto

Per onorare la memoria del compianto rag. Giovanni Zaninotto, l'avv. cav. Otello Rubbazzer, vice pretore, il cancelliere cav. Omobono Fuochi e gli avvocati del Foro portogruarese: co. Andrea della Frattina, cav. Pasquale La Rocca, Marco Belli, Luigi Marenzi, Oreste Pellegrini, Roberto Tognazzi, cav. Bianchi, Enrico Diamante, D. Sartor, hanno versato lire 110 alla Casa di Riposo dell'Opera Pia «Francescon».

La presidenza ringrazia.

Movimento della Popolazione del Comune

Il movimento della popolazione del Comune nel mese di aprile ha segnato le seguenti variazioni: Nati 46, Morti 20, Matrimoni 12, Immigrati 82, emigrati 62.

Liquidazione bozzoli 1940

Presso la Cassa di Risparmio di Venezia — Filiale di Portogruaro — è esigibile il saldo della liquidazione bozzoli, campagna agraria 1940.

Per evitare l'eccessivo affollamento e facilitarne il pagamento, gli interessati dovranno presentarsi, muniti della bolletta di consegna, alle Filiali della Cassa nei giorni fissati:

Alla Cassa di Risparmio di Portogruaro dal 15 maggio in poi per gli essiccatoi F.lli Grosso, Filanda Piave-Isonzo e Consorzio Agrario.

Alla Cassa di Risparmio di San Stino il 13 e 14 maggio per gli essicatoi Eredi Marcon e Segati cav. Bernardo.

Alla Cassa di Risparmio di Annone Veneto il 13 e 14 maggio per l'essicatoio Martin Antonio.

Alla Cassa di Risparmio di San Michele al Tagl. il 13 e 14 maggio per l'essicatoio Sacchetto Gino.

Demografia diocesana

Dai transunti pervenuti alla Reverendissima Curia Vescovile, relativi all'anno 1940, riportiamo i seguenti dati demografici:

Castelnuovo: Nati 30, Morti 27, Matrimoni 11.

Chievolis: Nati 26, Morti 15, Matrimoni 8.

Cimolais: Nati 21, Morti 12, Matrimoni 11.

Claut: Nati 26, Morti 24, Matrimoni 16.

Fagnigola: Nati 28, Morti 10, Matrimoni 10.

Fiume V.: Nati 49, Morti 23, Matrimoni 16.

Fontanafredda: Nati 50, Morti 31, Matrimoni 21.

Fossalta. Nati 143, Morti 35, Matrimoni 48.

Gruaro: Nati 22, Morti 11, Matrimoni 4.

Mainisio: Nati 24, Morti 15, Matrimoni 6.

Murlis di Zoppola: Nati 5, Morti 5, Matrimoni 2.

S. Vito Tagliamento: Nati 245, Morti 188, Matrimoni 50.

Tramonti di Mezzo: Nati 9, Morti 3, Matrimoni 2.

Tramonti di Sotto: Nati 16, Morti 8, Matrimoni 8.

In totale: Nati 672, Morti 407, Matrimoni 213. Si ha quindi una eccedenza di 265 nati sui morti.

PORDENONE

La Mostra d'arte della G. I. L.
Folla di visitatori e numerosi acquisti di quadri e di sculture

La bella Mostra d'arte della G.I.L. inaugurata domenica mattina nel salone d'onore della Casa del Mutilato, e sulla quale, nel corso dell'allestimento, abbiamo avuto più volte occasione d'intrattenerci, è meta di numerose quotidiane visite. Come già dicemmo, dal lato didattico, culturale e spirituale, la Mostra ebbe il pieno unanime consenso sia delle autorità che del pubblico: almeno un migliaio di persone visitarono nella sola giornata di domenica l'esposizione.

Ma ciò che più conta, è l'entusiasmo che suscitò nei visitatori la rassegna delle opere esposte, e che si realizzò in forma tangibile nei numerosi acquisti ed in offerte in denaro, dimostrando come la collaborazione tra G. I. L., scuola, famiglia sia in Italia in atto e come i genitori seguano amorosamente i progressi, le attività e l'ascesa nel campo spirituale dei loro figliuoli, affidati alle cure dei rispettivi insegnanti e dirigenti.

Ed ecco, a conferma di quanto abbiamo più sopra detto, l'elenco delle opere acquistate.

Il cons. naz. Aprilis acquistò tre dipinti: il bellissimo bozzetto offerto dal Segretario del Fascio che ritrae «Bormio sullo Stelvio», un dipinto di Gianni Bulfoni già altre volte lodato e un paesaggio della giovane italiana triestina Ada Padova, che si meritò alta ammirazione.

L'ing. Pier Federici preferì il fresco e arioso paesaggio classico di Gladis Pasquetti — una casa rustica del bravo avanguardista Venier — e un buon bozzetto di Pella Aldo.

Il prof. Cerea, segretario del Fascio, acquistò per il P. N. F. la già tanto lodata « maschera di Beethoven » del prof. Marson e un paesaggio dai finissimi toni grigi di Bulfoni Gianni.

Il rag. Zacchi Cossetti con gentile gesto acquistò i robusti e smaglianti fiori della figliuola Anna Maria, un paesaggio del noto pittore Scaramelli e una via zaratina dipinta dalla giovane pittrice Maria Radini di Zara che venne molto lodata altra volta.

Il dr. Giulio Zacchi acquistò un ammiratissimo acquerello dipinto con fine sensibilità dalla professoressa Mara Tuliozzi, mentre il cav. Pasquetti, da buon gustaio, scelse l'opera più bella e più seria di tutta la mostra: una xilografia, incisa con taglio da maestro dal prof. Carlo Pacifico, una stampa dal quale legno venne pure esposta dal Museo Revoltella di Trieste.

Il sig. Attilio Santarossa acquistò un fresco e fluido acquarello di Pio Rossi, e i prof.ri Sina e Marson acquistarono opere dei loro figliuoli, rispettivamente una « fede » modellata con molta abilità dal bravo Emilio Sina, e un bozzetto dipinto a olio con molta bravura da Irminia Marson.

Anche il dr. Galeazzi con eguale simpatico gesto dei suaccennati genitori, acquistò i lavori del proprio figliuolo Alessandro che espose una «testa di Cristo » modellata con sentimento, e un dipinto dai toni quieti e ariosi.

Il sig. Bertoia acquistò ben quattro dipinti: un'opera della già lodatissima Maria Radini, una del valente Antonio Zanella, un lago dipinto con gentile tocco da Eugenia Scaramelli, e infine un delicato paesaggio della giovanissima e intelligente Beppina Zaghis.

Il tenente Renato Tosi ha preferito il « caratteristico montanaro » dipinto molto bene da Lelio Errani.

Il cav. uff. dr. Tanganelli, Procuratore del Re Imperatore, scelse le «case di montagna » di Lucia Verin, la quale espose un gustoso paesaggio.

Infine il cav. Pietro Pupin acquistò uno dei più bei dipinti: lo specchio d'acqua di Giuseppe Scaramelli.

Questi gli acquisti della prima giornata della Mostra, che afferma come le opere esposte, delle quali abbiamo riprodotto alcune sul nostro giornale, siano tanto piaciute.

In seguito, pubblicheremo l'elenco degli altri acquisti.

Sacre Ordinazioni in Seminario compiute dal Vescovo

L'Eccellenza il Vescovo ha conferito nella chiesa del Seminario Diocesano, la sacra ordinazione a nove suddiaconi, ed inoltre ha ammesso un numeroso stuolo di chierici agli ordini minori ed alla tonsura. Alla suggestiva cerimonia hanno presenziato con i professori e gli studenti del maggior istituto diocesano, parecchi sacerdoti della città e della zona, mentre uno stuolo di familiari degli ordinandi, e di cittadini affollava il tempio. Nel compimento del rito il Presule, è stato assistito dal Rettore del Seminario, mons. dr. cav. D'Andrea, e dal Direttore spirituale prof. don Fratta. La scuola di canto ha sostenuto i canti liturgici in gregoriano.

Il rapporto al Gruppo Salvato di Roraigrande

Il Segretario del Fascio di combattimento terrà questa sera giovedì alle ore 21 presso la sede del gruppo rionale Arturo Salvato di Roraigrande, rapporto alle gerarchie e ai fascisti di quel gruppo rionale.

A detto rapporto interverranno i componenti il Direttorio del Fascio.

La convocazione del Consiglio della Società Operaia

I componenti il Consiglio Direttivo della Società Operaia di M. S. ed I. sono convocati in riunione ordinaria per le ore 21 di domani sera, venerdì 16 corrente, presso la sede a palazzo Gregoris, per l'esame del rendiconto generale dell'esercizio 1940 e per la preparazione dell'ordine del giorno dell'imminente assemblea annuale dei soci.

Le Udienze in Tribunale

Udienza penale: Presidente dr. cav. uff. Focacci — Giudici dr. cav. Valussi e dr. cav. Zumin — P. M. dr. cav. uff. Tanganelli, Procuratore del Re Imperatore — Cancelliere Musolla.

Processi annonari per direttissima — Il pollivendolo Santo Sist di Antonio, quarantatreenne da Cusano di Zoppola, è stato sorpreso il 12 aprile dagli agenti di P. S. mentre in piazza del Mercato a Pordenone vendeva dei piccioni a lire 10 il paio e pertanto in contravvenzione al calmiere allora vigente che fissava il loro prezzo a 3 lire di meno. Si busca trecento lire di ammenda con la condizionale e la non iscrizione. Dif. avv. Tommasini.

— La lattivendola Adelina Del Col di Giuseppe, diciannovenne da Villadolt di Fontanafredda, è imputata di aver posto in vendita del latte che all'analisi eseguita dal Laboratorio provinciale d'igiene, risultò anacquato in ragione del 9-10 per cento. Il Tribunale la condanna a sessanta lire di ammenda e centocinquanta di multa con la condizionale. Dif. avv. Asquini.

Un furto di pioppi a Pasiano — Lo scorso gennaio da un terreno del possidente Luigi Trevisan, in quel di Pasiano, venivano rubate nottetempo alcune piante di pioppo e di acacia, e trecento metri di filo di ferro. Responsabile dei furti venne ritenuto il bracciante Giovanni Migotto fu Giacomo, di anni 77, dimorante in quel comune, e che è stato denunciato.

Il Tribunale, concedendogli le attenuanti del danno lieve e della restituzione, ha condannato il Migotto, per il furto aggravato di due piante di pioppo, a cinque mesi e dieci giorni di reclusione, ed a lire 550 di multa, con la condizionale, assolvendolo invece, per insufficienza di prove, dalle imputazioni di furto delle acacie e del filo di ferro. Dif. avv. Gasparini.

DALLA DIOCESI

CLAUZETTO

La prima Messa di un Sacerdote compaesano

Il giovane sacerdote compaesano don Domenico Bulian, ha celebrato la sua prima Messa nella nostra arcipretale, circondato da una rappresentanza dei confratelli salesiani, dai parroci vicini, dai genitori e congiunti, e da una fiumana di popolo. La nativa Clauzetto si era rivestita a festa; la chiesa arcipretale di s. Giacomo festosamente adobbata cogli altari pieni di luci e di fiori offriva un magnifico aspetto.

Alla mattina, don Domenico distribuì la Comunione ad un numeroso stuolo di fedeli. Alle 11, partendo dalla canonica si formò il corteo che ha accompagnato il novello levita al tempio. Fu accolto al canto di un solenne « Te Deum ». Alla Messa funsero da diacono l'arciprete don Missana, da suddiacono don Tarcisio Domanin, e mons. Tommaso Gerometta da prete assistente. Quest'ultimo tenne al Vangelo un commovente discorso. Al vesperi ebbe luogo un solenne « Te Deum ».

La locale scuola di canto, guidata dal salesiano prof. don De Belli, ha interpretato la Messa terza dell'Haller. Molti i telegrammi e i messaggi di felicitazioni, tra i quali quello del nostro Vescovo.

Un glorioso Caduto

E' giunta notizia che l'alpino Egidio Zannier nostro compaesano è caduto combattendo da valoroso sul fronte greco-albanese. Martedì, nella nostra arcipretale, con l'intervento delle autorità, delle associazioni fasciste e combattentistiche con i vessilli e di molto popolo, è stata celebrata una Messa di suffragio. Erano pure presenti numerosi alpini combattenti, venuti tra noi in licenza, i quali hanno voluto deporre anche una corona di alloro in memoria dello scomparso, al monumento ai Caduti dinanzi al quale, il ten. Gio Batta Zannier e l'alpino Pietro Colledani rievocarono il valoroso Caduto. L'appello fascista è stato fatto dal Segretario del Fascio.

GORIZIA

Nomine ecclesiastiche

Dal Bollettino della Arcidiocesi rileviamo le seguenti nomine:

Esaminatori Sinodali: i Rev.mi: Mons. Eugenio Pividor; prof. dottor Giovanni Tul. Sac. dott. Nicodemo Plet; Mons. dott. Dino Spiteri; Monsignor dott. Andrea Paulizza, Monsignor Igino Valdemarin; Mons. dottor Giovanni Mazzi; Sac. Alfonso Berbuc; Mons. dott. Giacomo Brumat.

Parroci Consultori; i Rev.mi Monsignor Angelo Trevisan; Mons. Francesco Ballaben; Mons. Luigi Filippic; Mons. Giuseppe Viola; Mons. Luigi Novak; Mons. Giuseppe Vodopivec; Mons. Carlo Picciulin; Mons. Giovanni Kunsic.

Giudici Sinodali: i Rev.mi Monsignor Giuseppe Velci; Mons. Giovanni Caneva; Mons. dott. Michele Toros; Sac. dott. Natale Chiacig; Sac. Francesco Marega; Mons. Francesco Marini, Sac. Giovanni Culot.

Officiali della Curia: ill.mo e reverendissimo Mons. dott. Giovanni Buttò, Vicario Generale; ill'mo e reverendissimo Mons. Giovanni KKKren, Deputato per le Religiose; ill.mo e reverendissimo Mons. Eugenio Pividor, Delegato per l'A. C.; gli ill.mi e reverendissimi Mons. Marini, Conservatore dei Beni Ecclesiastici: Mons. F. Setnicar, Cancelliere; Mons. dott. G. arlao, Promotore di Giustizia; Monsignor Angelo Agostini, Direttore dell'Ufficio Amministrativo; Mons. G. Caneva, Vice Cancelliere; Sac. dott. Nicolò Brumat, Difensore del Vincolo; Mons. G. Velci, Custode delle sacre Reliquie; Sac. dott. F. Brumat, Monsignor dott. G. Iuvanic, Mons. dottor G. Tarlao, Censori dei libri.

Mons. dott. G. Buttò, Mons. dottor Paulizza, Mons. dott. M. Toros, Monsignor I Valdemarin, Consiglio di Vigilanza.

Mons. dott. G. Buttò, Mons. A. Geat, Mons. I Va entincic, Mons. dott. F. Brumat, Mons. G. Velci, rettori del Fondo di Carità della Curia.

Mons. G. Kren, Direttore, Mons. dottor F. Brumat, Vice Direttore e il Sacerdote G. Ressi eSgretario Economo delle Opere Missionarie.

Concorso a parrocchia

E' aperto il Concorso per la vacante parrocchia di *Dolegna*. Le domande devono indirizzarsi a S. A. Monsignor Principe Arcivescovo entro le ore 12 del giorno 21 maggio corr..

Orto - Giardino
Frutteto - Casa
Ogni occorrenza, presso:
L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Il giornale cattolico, mezzo necessario per l'apostolato, trovi larghe simpatie e aiuti nel popolo e porti valido contributo all'educazione cristiana delle famiglie cristiane.

PIO XI

Fervide accoglienze di Corcia al Re e Imperatore

KORCIA, 14

Il Re e Imperatore ha continuato ieri la visita alle zone di frontiera. Egli ha trascorso la giornata fra quelle truppe da soldato fra i soldati. Lungo le strade ancora sconvolte, per i sentieri tortuosi, i reparti erano allineati e hanno voluto dimostrare al Sovrano una efficienza perfetta. E ognuno di questi reparti aveva dato alla vittoria il proprio contributo scrivendo pagine di eroismo.

Dopo Tepeleni, Premeti, Clisura, Ponti Brati, Erzeke, il Sovrano è giunto a Corcia, ultima tappa del suo itinerario di ieri. La piccola città, era tutto un tricolore quando il Sovrano l'ha visitata. Schierati lungo le vie, erano i reparti in armi e organizzazioni del Partito, ma l'omaggio di tali formazioni è stato sovrastato dalle acclamazioni della folla, cioè dal popolo di Corcia e dai vicini paesi di Ocisti, di Progri e di Darda. Dinanzi alla Baschia, dove ondeggiano le bandiere italiana e albanese, sormontata dall'elmo di Skandenberg, hanno ricevuto il Sovrano l'ambasciatore Jacomoni, il Ministro segretario del Partito fascista albanese e il commissario di Corcia; generali e ufficiali superiori appartenenti ai reparti che hanno operato nella zona.

Il commissario straordinario, il Podestà, il prefetto e tutte le autorità e personalità locali, erano pure presenti per esprimere al Re Imperatore la gratitudine di Corcia liberata.

Dopo l'omaggio dell'ambasciatore Jacomoni, il Sovrano, visibilmente commosso per il caloroso saluto della folla, sale nel salone centrale della Bascia, dove il commissario straordinario gli rivolge un fervido indirizzo, esprimente l'omaggio e la fedeltà della popolazione. Al Sovrano vengono quindi presentati le autorità militari e civili e il clero. La folla intanto ripete l'acclamazione e il Re e Imperatore si affaccia al balcone per ammirare il suo popolo.

Il Sovrano lascia quandi la Bascia pe rrecarsi alla Sua residenza ma la folla, che fa ala al suo passaggio, si addensa intorno all'edificio e continua la manifestazione fino a che il Sovrano ancora una volta si presenta a salutare.

Particolari della presa di Cefalonia

CORFU' 14

Il console Cagnoni ammarava alle ore 14 con un gruppo di camicie nere mentre quasi contemporaneamente gruppi di paracadutisti venivano lanciati nella località Kracia con l'incarico di prendere alle spalle la città di Argostoli. Le autorità e il comandante del battaglione greco del presidio accetavano la resa. Veniva immediatamente inalberato il tricolore, mentre i primi paracadutisti giungevano in città.

All'arrivo dei nostri, trecento detenuti si sollevarono nelle carceri di Argostoli mettendo in fuga i guardiani e ferendone alcuni. L'intervento del console Cagnone e di alcuni militi sedava la rivolta e poco dopo i galeotti erano messi a dovere.

Anche a Cefalonia dove dopo un paio di giorni giungevano i battaglioni del gruppo camicie nere da sbarco, il contegno delle nostre truppe è stato superiore ad ogni elogio e ad ogni aspettativa della popolazione che, allarmata dalle voci messe in circolazione dalla propaganda inglese si era rifugiata in massa nell'interno. Lo spettacolo di disciplina e di umanità delle camicie nere, finì per conquistare le popolazioni che sono rientrate nei centri i quali hanno ripreso il ritmo normale di vita.

Queste popolazioni che erano state negli ultimi mesi completamente abbandonate dal Governo centrale greco al punto di essere quasi totalmente prive di viveri mentre le amministrazioni statali avevano sospeso addirittura il pagamento degli stipendi ai loro impiegati, sono state immediatamente soccorse dalle nostre truppe che hanno rinunciato ad una parte dei loro viveri per venire loro in aiuto. Il lancio dei paracadutisti a Cefalonia è avvenuto in condizioni particolarmente difficili per la natura del terreno e per il forte vento che imperversava. Uomini e ufficiali prendevano terra verso le ore 14 e ricongiuntisi alle camicie nere procedevano, la mattina seguente, all'occupazione di Zante e Itaca. A Zante venivano accolti trionfalmente dalla colonia italiana decimata dalle violenze dei militari greci. Anche la popolazione di Zante fraternizzava coi nostri soldati, che alla partenza, ricevendo il cambio dalle camicie nere, venivano salutati con commoventi manifestazioni Un vecchio italiano di 84 anni, immobilizzato da una paralisi, ha voluto essere sollevato dai nostri per benedirli. (*Stefani*).

Il rapporto dei direttori dei giornali universitari

ROMA, 14

Il Segretario del Partito, ha tenuto rapporto nella sede littoria ai Didettori e ai vice Direttori dei giornali universitari, presente il Direttore generale della stampa italiana.

Il Segretario del P. N. F. ha impartito le direttive per l'azione da svolgersi, affermando che alla stampa universitaria, la quale ha nel giornalismo fascista una posizione di avanguardia, spetta sopratutto il compito di discutere con fede intransigente e consapevole i problemi politici e sociali posti dallo sviluppo continuo della Rivoluzione. I direttori e i vice direttori, presentati dall'Ispettore del P.N.F. Salvatore Gatto, sono stati quindi ricevuti dal Ministro della Cultura Popolare, il quale si è intrattenuto con essi sui compiti della stampa universitaria e particolarmente sui rapporti con la stampa quotidiana, soffermandosi poi sulle attività degli universitari nel campo del teatro, del cinema e della radio. (*Stefani*).

Proroga per l'iscrizione agli esami nelle scuole dell'ordine medio

ROMA, 14

Moli candidati ad esami nelle scuole degli ordini medio, classico, scientifico, tecnico, magistrale ed artistico non hanno potuto riunire i documenti necessari entro il 10 corr. per iscriversi agli esami stessi. In considerazione di ciò il Ministero della Educazione Nazionale, con disposizione telegrafica ai Provveditori agli Studi e Direttori degli Istituti di istruzione artistica, ha prorogato fino al 15 corrente il termine per la presentazione delle domande di iscrizione.

La Camera dei Comuni cambia di sede

ROMA, 14

Durante l'ultima rappresaglia germanica il palazzo di Weestminster ha cessato di esistere. Le condizioni nelle quali è stato ridotto l'edificio sono tali che il governo ha dovuto trasferire i Comuni in una nuova sede che era stata precedentemente allestita. I giornali di Londra dichiarano che la nuova sede ha il vantaggio sulla precedente di essere meno tetra.

Alla seduta inaugurale Churchill ha dichiarato che il Governo sta già costruendo la terza sede della Camera dei Comuni, nel caso che anche la seconda rimanesse distrutta. Il Governo provvederà in maniera che il funzionamento dei partiti politici e delle istituzioni non possa essere ostacolato dall'azione del nemico, ha detto Churchill Un deputato ha suggerito di trasferire la Camera dei Comuni nella Camera dei Lord, facendo intendere che i Lords potevano anche fare a meno di avere una sede. Il Primo Ministro ha risposto che non sarebbe elegante togliere i Lords dalla loro storica cornice ed ha fatto capire che anche la Camera dei Lords ha sofferto considerevolmente.

Alcuni deputati deplorano la distruzione delle antiche porte di quercia della Camera dei Comuni che erano chiuse tradizionalmente in faccia a qualsiasi rappresentante della Camera dei Lords si fosse presentato. Era una antica usanza fatta per affermare l'indipendenza della Camera dei Comuni di fronte alla Camera dei Lords ed i deputati tenevano che fosse gelosamente ripettata anche se chi compariva era un semplice usciere della Camera Alta.

Risulta che gli stessi rifugi costruiti sotto il palazzo di Weestminster per i deputati ed i ministri sono inabitabili.

Le fabbriche automobilistiche degli Stati Uniti si trasformeranno in industrie di guerra

NEW YORK, 14

Una delle prime ripercussioni della politica del Governo sarà una contrazione nella circolazione automobilistica. Si prevede infatti che molte fabbriche cesseranno di lavorare per il pubblico e dedicheranno l'intera loro capacità ai ministeri militari.

Le industrie automobilistiche hanno deciso di ridurre sensibilmente la produzione di macchine per il 1942 in parte per fare economia di materie prime e in parte per potere eseguire le ordinazioni del Governo.

Sono stati già fissati i progetti per ridurre di un milione e duecentomila macchine il numero delle automobili a disposizione del pubblico durante il 1941. I tecnici prevedono che nel 1942 la riduzione sarà raddoppiata e forse triplicata.

La situazione nell' India

SCIANGAI, 14

Il Presidente dei Ministri del Bengala, dopo un breve colloquio col Vicere ha lasciato Simla. Circa l'andamento delle trattative non è stato pubblicato nessun comunicato, ma nei circoli indiani si ritiene che i colloqui fra il Presidente dei Ministri ed il Vicere non hanno avuto alcun risultato. Intanto la situazione continua a peggiorare in tutta l'India. Nuovi disordini sono scoppiati a Jullundur dove, in seguito a violente zuffe tra polizia e popolazione, si sono avuti vari morti e feriti.

A Lahore diverse personalità del Partito del Congresso sono state condannate a pene fino a quattro anni di prigione per avere partecipato al movimento di Gandhi contro la guerra. (*Stefani*)

I dirigenti del Partito Nazista ricevuti dal Fuehrer

La *Corrispondenza del Partito nazional socialista* comunica:

« Presso il Fuehrer ha avuto luogo oggi un convegno di tutti i Reichleiter e Gauleiter del N.S.D.A.P., al quale ha preso parte il Maresciallo del Reich Hermann Goering. I dirigenti del Partito hanno indirizzato al Fuehrer, che ha parlato nella riunione, una vibrante dimostrazione, animata da una assoluta volontà di vittoria. (*Stefani*)

La Mostra professionale dei Salesiani a Bologna

Poche opere possono gloriarsi di un così grande e rapido progredire quale quello assunto dagli Istituti salesiani ormai irradiati in ogni parte del mondo, floridi di iniziative e di risultati, ricchi per la gioia di un grande dovere sparso con la benefica parola e con l'esempio nei cuori di tanti giovani. Se andate a visitare l'Istituto di Bologna, ad esempio, avete l'impressione di trovarvi in una città, una piccola città che vive ogni sua laboriosa giornata nella fervida eppur tranquilla vita d'artigianato, di studio, di sano svago sportivo. E queste tre cose sono strettamente collegate l'una all'altra; mentre infatti di fianco ai vasti locali delle officine e dei laboratori una piccola aula accoglie ordinati banchi onde presenziare alle lezioni teoriche, in alcune ore settimanali prestabilite gli studenti riposano la vista togliendola dai caratteri tipografici dei libri scolastici per applicarsi in semplici ma utili lavori manuali; e ciò è penetrare profondamente nello spirito della nuova « carta della scuola » che vuole fare dei futuri italiani degli individui completi, provati a molte prove e capaci perciò di cavarsela bene in ogni evenienza della vita.

La scuola artigiana dell'Istituto Salesiano di Bologna prepara i giovani ospitati in sette principali mestieri: meccanici, elettromeccanici, ebanisti, tipografi, legatori di libri, sarti e calzolai; l'ordinato insegnamento progressivo e la bravitù e scrupolosità degli istruttori permette il raggiungimento di grandi risultati tanto che già in questi tempi molti degli ex ospitati nelle case artigiane di San Giovanni Bosco, occupano posizioni preminenti nel campo della grande industria e del commercio internazionale. Le lezioni tecniche teoriche ed i lavori pratici vengono seguiti con vivo interesse da tutti i giovanetti che hanno facoltà di scegliere il mestiere desiderato al quale perciò si applicano con la migliore volontà. Ormai in alcuni rami i lavori prodotti da questi giovani operai hanno raggiunto un tal grado di perfezione da essere ricercati nel mercato nazionale tanto che non sempre si riesce a far fronte con sollecitudine alle molte richieste.

Una volta all'anno si allestisce poi una mostra professionale in cui vengono esposti alcuni dei più pregevoli lavori eseguiti nelle varie sezioni; e proprio domenica scorsa è stata inaugurata alla presenza delle maggiori autorità cittadine quella di quest'anno.

In alcuni vasti saloni, addobbati con eleganza seria non priva di originalità, son stati artisticamente riuniti i frutti del lavoro dei giovani e già tanto esperti artigiani che i Padri Salesiani educano e preparano con amore ad una laboriosa e sana vita di bravi cristiani e cittadini.

Una teca raccoglie alcuni dei manifesti e pagine eseguiti a bianco e nero ed a tricromia nel reparto tipografico; attraverso vitree pareti, il vicino, ti attirano i policromi sbalzi delle copertine di volumi ed album rilegati con artistica eleganza: il reparto legatori dell'Istituto bolognese ha fatto giungere la sua fama molto lontano così che da ogni parte d'Italia arrivano le commissioni; anche la Maestà del Re Imperatore ed il Duce si son valsi in varie occasioni dell'opera di questi bravissimi giovani; alcuni volumi sono infatti un paziente, fine, artistico lavoro di cesello che spazia talvolta nelle complicate composizioni secentesche, oppure si snellisce nelle linee di un sobrio novecento. In una scansia lì vicino son poi riuniti tanti piccoli graziosi album con copertina pitturata a mano; sono i primi lavori degli studenti delle scuole medie, lavori eseguiti onde vivere nello spirito della nuova carta della scuola.

In un altro lato della sala gli ebanisti e falegnami ti stupiscono con la serena bellezza di una chiara cameretta da letto in elegante stile moderno, con il nitore di bianchi mobili per cucina, con la magnificenza di una ricca sala da pranzo.

In piccole mostre son poi riuniti complicati pezzi di macchine di precisione, piccoli motori elettrici, lavori anche d'ornamento come un artistico lampadario in cui un fascio littorio di ferro battuto sorregge cinque snelle braccia rivolte verso l'alto e all'infuori; sono questi alcuni saggi dei lavori eseguiti al reparto meccanici. Si stagliano poi, su un indovinato sfondo di fiori e di luci cangianti, sagome di manichini che mostrano all'ammirazione dei visitatori il taglio impeccabile dei vestiti eseguiti nel laboratorio di sartoria.

Infine scarpe di ogni tipo, dalle eleganti e snelle per signora a quelle tutta solidità per gli agricoltori, fan corona ad un grande gioco di scacchi eseguito dagli allievi calzolai durante ore di riposo.

La visita alla mostra professionale è terminata: il gentilissimo Padre direttore dell'Istituto ci accompagna ora a visitare i vari reparti ove gli operai lavorano; macchine modernissime e ben curate aiutano le industriose mani dell'uomo ed un allegro frastuono di magli, di ruote, di trapani accompagna i giovani nella loro giornata di sereno lavoro, alimentandone gli arditi o modesti sogni.

F. STEFANI

Voci su un "piano,, di Roosevelt

ROMA, 14

Alcuni circoli bene informati di Washington ritengono che il Presidente Roosevelt stia manipolando una colossale combinazione politica e finanziaria. Si tratterebbe di riunire in un'unica unità politica ed economica tutti i popoli di lingua di origine britannica. Il centro di questa super-confederazione sarebbe naturalmente Washington. Attraverso questa combinazione politica commerciale, Roosevelt si sente forte di fare accettare al popolo nord-americano l' intevento. Alla Casa Bianca si è convinti che l'unione delle risorse degli Stati Uniti e dell'impero britannico formeranno un complesso invincibile, dinanzi al quale il mondo dovrà inchinarsi.

Mortale sciagura in una miniera tedesca

BERLINO, 14

Una grave sciagura, che ha provocato numerose vittime, è accaduta in una miniera di carbone presso Neurode (Slesia), dove, in seguito ad uno scoppio di grisou, è crollata una galleria.

Addormentato sui binari sta per essere travolto da una locomotiva

APUANIA, 14 sera

L'operaio Rodolfo Musetti, di anni 17, si soffermava sul raccordo ferroviario che porta nella Zona Industriale allo Stabilimento della Cokapuania. Preso dal sonno finiva con l'addormentarsi.

Il suo sonno era così profondo che non si è accorto del sopraggiungere di una locomotiva a vapore in manovra. Per sua fortuna, si accorgeva invece di lui il macchinista il quale, azionando a tutto vapore i freni, riusciva a fermare la macchina mentre stava per travolgere il dormiente. Il traversone della locomotiva ha sfiorato la testa del Musetti producendogli delle ferite nella regione parietale, fortunatamente senza gravi conseguenze.

Famiglia avvelenata dai funghi

ROMA, 14 sera

A Poli, un'intera famiglia è stata colpita dalla sventura. Tre persone sono morte in seguito ad avvelenamento da funghi, mentre altre due, dopo essere state per due giorni fra la vita e la morte sono ormai fuori pericolo.

La famiglia di Romolo Fedeli, aveva mangiato l'altro giorno dei funghi raccolti fra i campi, ma, qualche ora dopo, furono da forti dolori viscerali, per cui si provvedeva a trasportarli con urgenza all'ospedale. Durante il tragitto, però, i due figli di Romolo Fedeli, Irma e Remo, rispettivamente di 8 e 5 anni, decedevano, mentre le altre persone erano ricoverate in grave stato. Si tratta della moglie e del fratello dei Fedeli. Il capo della famiglia, Romolo, che presentava i più gravi sintomi, nonostante le pronte cure subito prodigategli decedeva fra atroci sofferenze.

STADIO

AERONAUTICA

L'avvoltoio, volatore a vela

Giuseppe Mormino, apprezzato scrittore di cose aeronautiche, pubblica su *Le vie dell'aria* un interessante articolo intrattenendosi sull'*avvoltoio, volatore a vela*.

Lo scrittore con acuta analisi ha messo sul tavolo considerazioni tali e dati di fatto che collimano in tutto e per tutto coi punti di vista di coloro che della scienza aeronautica ne hanno fatto e ne fanno accurato studio scientifico e ricercativo.

Quanti sono che hanno veduto volare un avvoltoio? Moltissimi, e tutti sono d'opinione che assomigli ad un aliante vivente, anzi per meglio dire, un aeroplano senza motore o aeroplano da volo a vela.

Un avvoltoio, scrive il Mormino, è un aliante rettangolare: le sue ali spiegate somigliano più di quelle di qualsiasi altro volatore all'ala di un monoplano. Non sono rastramate, le loro estremità non terminano a punta come le ali della maggior parte degli uccelli, poichè le sei o sette remiganti sono di ugual lunghezza e separate come le dita di una mano.

Il collo dell'animale in pieno volo rientra il più possibile nelle spalle, e della testa non sporge se non il becco allungantesi appena appena come una piccola cuspide fra le due grandi ali, e la coda è pochissimo visibile perchè assai certa. E così l'avvoltoio che plana appare, da lontano, come un lungo rettangolo le cui proporzioni sono date da due metri e mezzo di lunghezza su quaranta o cinquanta centimetri di larghezza.

Ma il volo senza motore o volo a vela non è possibile neppure per l'avvoltoio quando l'aria è perfettamente calma.

Osservato quando si libra altissimo al disopra di un grande tavoliere (ha quindi sotto di sè profonde masse di aria raramente tranquille) lo si vede planare continuamente ad ali tese e rigide. Seguendolo a lungo ad occhio nudo o, meglio, con un binocolo, gli si può veder compiere qualche movimento, di tanto in tanto, spesso lievissimo: un colpetto con tutte e due le ali oppure il lieve abbassamento di un'ala sola. Vuol dire che nell'istante del battito il volatore ha sentito diminuire sotto di sè la pressione dell'aria; ed avrebbe, per insufficienza di sostentamento, compiuto una piccola caduta di parecchi metri, se istintivamente non l'avesse evitata sostenendosi dinamicamente.

Quando invece lo si vede volare sopra alti picchi frastagliati ed irregolari ed attraversare a volo librato delle vere e proprie conche circoscritte da alte pareti rocciose, l'avvoltoio batte le ali perchè nessuna corrente atta a sostenerlo esiste mentre i primi soffi di vento che incontra gli fanno ridivenir possibile il volo planante.

Spesso spicca il volo dall'alto di una roccia con grande battere di ali, raggiunge una certa altezza e segue a rimuovere l'aria finchè non viene a trovarsi, a cento o duecento metri con quel vento che gli è necessario per mettersi in volo librato.

In questa situazione, stende bruscamente le sue ali: ha trovato la corrente, che può sorreggerlo; e, senza far più fatica s'inalza spiralando a perdita d'occhio, ad ali immobili, tese nella loro massima ampiezza, come vele spiegate al vento.

Il Mormino termina la sua esposizione dicendo che l'utilizzare come fa questo magnifico campione del volo, tutte le correnti d'aria per procedere senza impiegare energia, è ciò che Leonardo da Vinci chiamava « volo per favor del vento ».

Mag.

CICLISMO

Un importante comunicato federale

ROMA, 14 sera

La Presidenza della Federazione Ciclistica Italiana comunica:

OMOLOGAZIONI GARE: *Giro del Veneto* — Classifica generale: 1. Coppi; 2. Cinelli; 3. Mollo; 4. Volpi; 5. De Stefanis; 6. Ricci; 7. Leoni; 8. De Benedetti; 9 Crippa; 10. Canavesi.

Viene inflitta l'ammenda di lire 100 a ciascuno dei corridori seguenti perchè non muniti dei due tubolari di scorta: Bartali, Cinelli, Coppi, Corrieri, Cottur, De Benedetti, Favalli, Leoni, Magni F., Magni I., Mollo, Vicini.

La gara è stata esemplarmente organizzata dalla S. C. Padovani.

Coppa Buttafuochi — Classifica generale: 1. Succi; 2. Bevilacqua; 3. Zuccotti; 4. Magni F.; 5. Taddei E.

Viene inflitta l'ammenda di lire 50 al corridore Mollo Enrico per ritardo di presentazione alla partenza; di lire 100 al corridore Saponetti Carmine per illecito gioco di squadra a favore del corridore Chiappini.

La gara è stata diligentemente organizzata dall'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra di Revere.

GRAN PREMIO ROMA, *campionato assoluto* — Classifica generale: 1. Leoni; 2. Bini; 3. Cinelli; 4. Bartali; 5 Mollo; 6. a pari merito Bergamaschi, Bevilacqua, Bizzi, Vicini.

Il corridore Adolfo Leoni viene proclamato compione italiano assoluto su strada per l'anno 1941.

Vengono inflitte le seguenti punizioni: L. 100 di ammenda ai corridori Bartali, Bini, Bizzi, Chiappini, Cinelli, Coppi, Corrieri, Cottur, De Benedetti, Favalli, Fondi, Landi, Magni F., Mollo, Ricci, Succi, Saponetti, Taddei, Valetti, Vicini, Volpi, per essersi liberati prima del traguardo finale dei tubolari di scorta;

lire 200 di ammenda al corridore Taddei E. per avere usufruito lungo la salita di Morlupo di spinte non sollecitate;

lire 100 di ammenda al corridore Succi per essersi ripetutamente appoggiato ai parafanghi delle automobili al seguito;

lire 100 ai corridori Ronconi e Magni S. per illecito gioco di squadra a favore del corridore Bartali;

lire 25 di ammenda al corridore Bevilacqua per avere indossato in gara una maglia pubblicitaria senza averne il diritto. Il corridore stesso viene inoltre tolto dalla classifica degli indipendenti non accasati;

eliminazione dall'ordine di arrivo del corridore Corrieri per continue spinte ai danni di altri concorrenti durante la volata finale. Il corridore Corrieri viene infine retrocesso all'ultimo posto.

Squalifica sino a tutto il 5 giugno del corridore De Benedetti perchè negli ultimi chilometri e sino a 300 metri dal traguardo ostacolava palesemente e volutamente il corridore Cinelli coll'evidente scopo di diminuirne le possibilità agonistiche; squalifica a tutto il 5 giugno al corridore Favalli per avere gravemente e volutamente danneggiato il corridore Bini a circa 300 metri dal traguardo finale.

CALENDARIO NAZIONALE — Sono allo studio particolari provvidenze che riflettono sopratutto il secondo semestre dell'anno in corso. La gara Tre Valli Varesine è stata convertita a tutti gli effetti in gara per professionisti con effettuazione il 31 agosto. Il 6-7 luglio si disputerà la gara su strada di Gran Fondo con partenza e arrivo a Milano. Di conseguenza il Giro del Piemonte viene anticipato al 22 giugno e la Coppa Cuorgnè (indipendenti) al 25 dello stesso mese.

Per il Circuito degli Assi a Perugia viene scelta un'altra data. Ove gli organizzatori del Giro dell'Emilia, della Coppa Bernocchi e della Coppa Città di Busto non sollevino eccezioni, le suddette gare verranno assegnate a tutti gli effetti alla categoria professionisti, rispettivamente il 10 agosto, il 21 settembre e il 12 ottobre. Il calendario completo a tutto il 30 ottobre verrà reso prossimamente di publica ragione.

CORRIDORI PROFESSIONISTI — I corridori indipendenti Pietro Chiappini e Mario Ricci sono trasferiti, tenuto conto delle prove da essi fornite, nella categoria professionisti.

Il comunicato della F.C.I. fa capire chiaramente che il campionato o prova unica si è risolto in un fiasco; infatti troppe multe e punizioni provano che è assurdo voler proclamare vincitore di un campionato colui che, sia pure col massimo merito, si impone in una corsa terminata con una volatona gigante fra oltre venti atleti. Inoltre vi è da osservare che ormai non serve più preparare i nostri ciclisti ai campionati del mondo con percorsi brevi e non severi; poichè a guerra vittoriosamente conclusa anche nell'ambito delle federazioni sportive internazionali il posto di comando l'avranno i dirigenti italiani e tedeschi.

Insomma, si è in ritardo sui tempi di qualche anno Ed occorre presto rimettersi in linea.

Oggi scade il termine per il Premio Cremona

CREMONA, 14 sera

Domani, 15, scade il termine per la spedizione all'Ente manifestazioni artistiche cremonesi delle opere partecipanti al terzo Premio Cremona. Poichè detto termine vale solo per la spedizione, il ricevimento delle opere stesse continuerà anche nei giorni successivi. Il 25 corr. poi si riunirà la Giuria per procedere alla revisione e scelta delle opere da ammettere al concorso ed alla Mostra. La quale verrà inaugurata il 15 giugno e rimarrà aperta fino al 27 luglio p. v.

LE RIVISTE

« Alba »

Sommario del N. 20 (18 Maggio 1941): «Velocità aerodinamiche», conversazione settimanale di Angela Sorgato — «Varietà», novella di Ferruccia Cappi Bentivegna — «Canto di maggio», motivo lirico di Idilio Dell'Era — «A tu per tu con Madonna Cortesia», spunti di galateo moderno di Rinamaria Pierazzi — «Il fazzolettino orlato di pizzo», novella di Mariuccia Agradi — «Incontri» sottolineature de «L'uomo della strada» — «La mia amica Sabina», profilo di Nino Salvaneschi — «La casa fra i campi», novella di Carlo Pastorino — «Il lume in fondo alla via», romanzo di Olga Visentini (28 puntata) — «Sottovoce», confidenze di A. S. — «Istar, la madre» (Eroine di poesia e di leggenda) ricostruzione di Olga Visentini — «Signorilità e grazia - Lori vi scrive», Originali modelli di stagione e quesiti pratici di moda e di abbigliamento (Lori) — «Il canto del focolare - motivi di stagione - consigli e ricette di Favilla» — «Occhi sul mondo», fotocronaca della settimana — «Sole nella nebbia», novella di Virginia Ott.

COMMERCIO

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 14 — Rendita 3,50% f. m. 75,45 — id. 5% c. 94,25 — id. f. m. 94,35 — Redimib. 5% c. 95,40 — id. f. m. 95,50 — id. 3,50% f. m. 74,20 — Venezie 3,50% 95,30 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,90 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 434 — id. conv. 457 — id. 5% 481 — Venezie 4% ord. 449 — id. conv. 460 — *Azioni*: Assic. Gen. 980 — Snia Viscosa 651,50 — Monte Amiata 580 — Montecatini 201,75 — Fiat 645 — Adriatica El. 233,75 — Emil. Eserc. El. 765.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 14 — Rendita 3,50% c. 75,35 — id. f. m. 75,50 — id. 5% c. 94,30 — id. f. m. 94,40 — Redimib. 5% c. 95,50 — id. 5% f. m. 95,50 — id. 3,50% f. m. 74,07 — Venezie 3,50% 95,30 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,925 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 469,25 — Iri 4,50% 476,50 — id. Stet. 4% 673,50 — id. Mare 4,50% 492,50 — id. Ferro 4,50% 503,75 — Emiliana 6% 504,50 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 468 — Milano 4% conv. 489,25 — Venezie 4% ord. 448 — id. conv. 459 — *Azioni*: Assic. Gen. 981 — Snia Viscosa 650,50 — Metallurg. It. 513 — Monte Amiata 595,50 — Montecatini 205,25 — Fiat 642 — Adriatica El. 233,25 — Emil. Eserc. El. 771.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 14 — Rendita 5% cont. 94,10 — id. f. m. 94,30 — id. 3½% f. m. 75,80 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,30 — id. 5% cont. 95,20 — id. f. m. 95,40 — Obbl. Venezie 3½% 95 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 97 — Fondiaria Finanz. 682 — «La Centrale» 1352 — Ferr. Merid. 1271 — Fondiaria Incendio — 730 — Società Immob. 695 — Snia 651 — Magona Italia 1348 — Ilva 219½ — Monte Amiata 508½.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 14 — Rendita 5% f. m. 94,30 — id. 3½% f. m. 75,60 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,30 — id. 5% f. m. 95,55 — Obbl. Venezie 3½% 95,30 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 97 — Gerolimich vecchie 235 — Martinolich 115 — Tripcovich 640 — An. Infortuni Milano 2180 — Assic. Gen. 979 — Riun. Adriat. prima serie 2170 — id. seconda serie 2080 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 199.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 14 — Rendita 5% f. m. 94,35 — id 3½% f. m. 75,60 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,25 — id. 5% f. m. 95,50 — Obbl. Venezie 3½% 95,30 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,95 — Assic. Gen. 981 — Costruzioni Venete 238 — Adriatica di Elet. 232 — Terni 254 — Ilva 220 — Grandi Alberghi 73½ — Montecatini 205½.

Poltiglia borgognona contro la peronospera delle viti

Quest'anno, tra l'andamento della stagione e l'assoluta necessità di fare la massima economia di solfato di rame, il problema della difesa della vite dalla peronospora, rappresenta un problema di capitale importanza e di non facile soluzione.

Anzitutto l'andamento stagionale rende maggiormente necessario l'uso dei termometri a massima e minima, da noi già consigliati in un precedente numero di questa stessa rubrica agraria, perchè solo attraverso il controllo delle temperature possiamo avere la certezza di non fare troppo in anticipo i trattamenti anticrittogamici con l'unico effetto di sciupare il solfato di rame senza alcun utile per la vite; la prima irrorazione deve essere fatta, anche facendo i calcoli più prudenziali, non prima di aver verificato per almeno 7-8 od anche 10 notti, una temperatura minima di 9-10 C. Coloro ad esempio che già da due o tre giorni hanno somministrato la prima irrorazione, hanno perfettamente sciupato il solfato in quanto la malattia, date le basse temperature fino ad oggi eccezionalmente verificatesi, non ha potuto assolutamente svilupparsi.

Altro sistema che in quest'anno può avere particolare importanza, consiste nell'usare la poltiglia borgognona al posto di quella bordolese comunemente usata. Mentre la poltiglia bordolese è composta da solfato rame, acqua e calce, quella borgognona è composta di acqua, solfato rame e soda, praticamente si prepara nel seguente modo: si sciolga un chilo di solfato rame in 100 litri di acqua, si prelevano gr. 470 di soda e si sciolgono lentamente nella soluzione del solfato di rame prima preparata, ottenendo così una soluzione ramata perfettamente adatta allo scopo.

Le caratteristiche per cui la poltiglia alla soda è consigliabile per i trattamenti di quest'anno consistono nel fatto che detta poltiglia rispetto a quella bordolese, ha una maggiore resistenza alla azione dilavante della pioggia, effetto anticrittogamico superiore a quello di qualsiasi altra poltiglia per la grande quantità di rame sciolto esistente nella poltiglia specialmente nei primi giorni di distribuzione, massima fluidità della soluzione, quindi possibilità di usare dei getti polverizzatori finissimi che permettono una migliore distribuzione del liquido senza percolazione dalle foglie quindi massimo rendimento e minimo impiego di liquido.

Quale sia l'importanza della finezza dei getti distributori della soluzione, lo si può vedere dal fatto che se tali getti sono grossolani, la soluzione cadendo dalle foglie su le sottostanti coltivazioni, determina specialmente nel grano, un forte ingiallimento delle foglie e conseguente minore sviluppo od anche la morte delle piantine.

Per diminuire le necessità di solfato rame si potranno anche alternare, in misura maggiore dell'ordinario i trattamenti asciutti a quelli liquidi, in quanto il commercio dei zolfi ramati è ancora libero per la disponibilità attuale di tali materiali.

X X X

La radio di oggi

METRI 245.5 — 263.2 — 420.8 — 491.8

11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Musica varia.
13,15: Musiche per orchestra.
14,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Previtali.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Concerto-scambio italo-brasiliano
19,40: Musica varia.
20,30: Trasmissione dal Teatro «Vittorio Emanuele» di Firenze: VII Maggio musicale Fiorentino «Un ballo in maschera», melodramma in 4 atti, musica di Giuseppe Verdi. Maestro concertatore e direttore di orchestra: Mario Rossi.

METRI 221.1 — 230.2

12,15: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.
20,40: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.
21,20: «Penultima stazione», un atto di Giuseppe Faraci.
21,50 circa: Musiche brillanti.
22,30: Musica varia.

Pensionato Maschile Sacro Cuore
Via Odofredo 11 - BOLOGNA - Tel. 25-266
* * *
Accetta giovani per dimora precaria, a scopo di esami, e giovani che intendano di passare le lunghe vacanze, unendo al sollievo lo studio.

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Banca Cattolica del Veneto
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.300.000
Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA
SEDI:
BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Utilizzate la

COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO
Indicare sull'indirizzo in modo appariscente
"PER VIA AEREA" ESTERO "PAR AVION"

Giovedì 15 Maggio 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 114

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Nuove falle
nella Marina mercantile britannica

BERLINO, 14 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'arma aerea ha affondato la notte scorsa nella zona di mare ad oriente di Sunderland, tre vapori commerciali nemici per complessive 14 mila tonnellate bombardando inoltre diversi importanti porti nell'Inghilterra meridionale e centrale.

Nell'Africa Settentrionale un attacco britannico appoggiato da carri blindati, diretto contro un settore tenuto da unità italiane, è stato stroncato. Durante tale azione sono stati distrutti sei carri armati nemici. Altri combattimenti locali si sono conclusi con il successo delle truppe tedesche ed italiane.

Nella zona di Sollum, truppe da ricognizione del Corpo di spedizione tedesco in Africa sono penetrate profondamente ad est ed a sud del territorio nemico.

Formazioni aeree tedesche hanno nuovamente attaccato, durante la giornata di ieri e la notte scorsa, l'aerodromo di Luca, nell'isola di Malta, ottenendo buon successo. Il nemico ha bombardato nella serata di ieri, con forze irrilevanti, l'isola di Hegoland. Non si lamentano danni ad obiettivi militari. Sono state distrutte esclusivamente case di abitazione. Parecchie persone, tra la popolazione civile, sono rimaste uccise e ferite. L'artiglieria contraerea ha abbattuto due degli apparecchi attaccanti.

La notte scorsa sul territorio del Reich non si sono avute azioni aeree nemiche. L'equipaggio di un apparecchio da ricognizione composto dal capitano Pritzel, dal sergente Heinemann, dal sergente Hoppe e dal sottufficiale Haus, si è particolarmente distinto nell'eseguire difficili azioni di ricognizione fotografica sull'Inghilterra.

Nei combattimenti svoltisi in Africa Settentrionale, il ten. Schultzeà ha dimostrato particolare perizia e valore quale ricognitore del campo di battaglia».

Un attacco di apparecchi inglesi
contro il porto di Saint Nazaire e l'isola di Helgoland

BERLINO, 14 sera

Nel pomeriggio del 14 corr. 6 apparecchi britannici del tipo «Bristol Blenheim» hanno attaccato il porto francese di Saint Nazaire.

Nessun danno è stato provocato. 3 dei bombardieri nemici attaccanti sono stati abbattuti.

Nella serata del 13, 10 bombardieri britannici hanno attaccato l'isola di Helgoland, gettandovi un certo numero di bombe dirompenti. Sono stati provocati danni ad edifici. Si lamentano 7 morti e diversi feriti tra la popolazione civile. Nessun danno ad obbiettivi militari.

Gratitudine romena
per un magnanimo gesto dell'Italia

BUCAREST, 14 sera

In seguito alla decisione presa dal Governo italiano di mettere in libertà tutti i prigionieri di guerra di origine romena, i giornali pubblicano lunghi articoli nei quali fanno risaltare la spontaneità del gesto italiano e l'eco profonda che esso ha avuto nel cuore del popolo romeno. Fra gli altri, è da notare quanto scrive l'*Universul* a questo riguardo: «Il gesto del Governo italiano non deriva soltanto dalle relazioni di amicizia esistenti con la Romania, ma dal sentimento di fiducia nella lealtà romena sia come Stato che come collettività nazionale. Tale sentimento di fiducia il Governo italiano ha voluto estendere anche a quei membri di questa collettività che una sorte avversa ha tenuto per secoli, separati dalla madre Patria, chiusi in frontiere estranee e obbligati a combattere sotto una bandiera che non era la loro. Il popolo romeno di tutte le comunità apprezza in modo speciale questo gesto fraterno dell'Italia».

Il *Curentul* afferma che «l'anima romena sente profondamente questo atto di giustizia e di generosità latina compiuto dall'Italia. Le forze civilizzatrici dell'Italia hanno sempre destato nei romeni grandissimo entusiasmo, ma ora la comprensione per l'Italia è anche maggiore».

Consiglio dei Ministri
a Vichy

BASILEA, 14 sera

A Vichy, il Maresciallo Pétain ha presieduto un Consiglio dei Ministri durante il quale il Vice Presidente del Consiglio Darlan ha presentato un rapporto sul suo incontro con Hitler e sui colloqui avuti con le autorità tedesche a Parigi.

Secondo quanto informa il *Matin* da Vichy, Alberto Mathieu, ex Ministro dell'Interno nel Gabinetto Tardieu, ispettore generale delle strade, è stato espulso da Vichy per aver insultato il Maresciallo Pètain.

Il libero passaggio delle merci tra la Francia occupata e la Francia di Vichy sta per essere autorizzato in virtù di un nuovo accordo.

E' fa[illegible]ione solamente per certe [illegible]me. Nessuna restrizione [illegible]ta al pagamento in franc[illegible] il trasferimento di oro e monete straniere sarà vietato.

L'accordo firmato la settimana scorsa a Parigi tra i rappresentanti della Francia di Vichy e le autorità tedesche entrerà probabilmente in vigore alla fine del mese.

Le azioni in Cirenaica
rilevate dal "D. N. B."

BERLINO, 14 sera

Commentando l'odierno bollettino germanico il *D. N. B.* pubblica alcuni particolari, dai quali fra l'altro si rileva come da parecchie settimane nella regione di Sollum ed in quella di Tobruk sono in corso azioni che meritano la massima attenzione. Nella fortezza di Tobruk si trova circondato il grosso degli inglesi, che tentano di difendersi disperatamente, contrattaccando malgrado le gravissime perdite, che hanno subito e che subiscono continuamente. Nonostante il grande impiego di materiale e di vite umane, gli assediati non sono tuttavia mai riusciti a rompere neppure una maglia della catena, che li stringe, ma anzi le truppe italo-tedesche migliorano contemporaneamente le loro posizioni, mentre l'aviazione dell'Asse conduce con estrema violenza azioni di distruzione di tutte le posizioni, che gli inglesi avevano stabilito in quella base. Anche le truppe imperiali nella regione di Sollum hanno in questi ultimi tempi intensificato la loro attività, svolgendo esplorazioni profonde con colonne motorizzate, che si sono spinte fino dentro le linee inglesi e catturato bottino e prigionieri. Anche in questa regione ogni tentativo inglese, per togliere l'iniziativa delle operazioni alle truppe dell'Asse è regolarmente fallito.

Il bivio di Roosevelt
Il Presidente cerca di guadagnare tempo

NEW YORK, 14 sera

Il rinvio del discorso di Roosevelt viene considerato in una corrispondenza da Washington alla *New York Post* come straordinariamente significativo. «Il Governo nord-americano, dice il giornale, si trova di fronte ad una svolta della sua politica estera. Roosevelt è pressato da due opposte correnti politiche che gli rendono sempre più difficile una soluzione. Secondo ogni apparenza, prosegue il giornale, la situazione degli inglesi diventa ogni giorno più seria e precaria. Essi insistono ufficialmente e privatamente nella affermazione di non poter più a lungo sostenere la lotta senza l'aiuto della flotta degli Stati Uniti. Ma i recenti tentativi di guadagnare l'opinione pubblica alla causa inglese si sono risolti in una delusione».

«Del resto, afferma la *New York Post*, si è appreso che Roosevelt avrebbe eliminato dal recente discorso di un membro del Governo la richiesta di una immediata dichiarazione di guerra e della creazione di un vasto sistema di convogli. Alle osservazioni fattegli dal Ministro, Roosevelt avrebbe detto: «Noi non dichiareremo la guerra e non istituiremo il sistema dei convogli. Ogni atto di attacco armato deve venire da parte tedesca».

«Questa dichiarazione, dice il giornale, significa che verrà piuttosto esteso il sistema del pattugliamento anzichè creare un vero e proprio sistema di protezione dei convogli. Per ora Roosevelt, conclude il giornale, cerca di guadagnare tempo».

D'altra parte gli ambienti parlamentari isolazionisti attribuiscono il mancato discorso del Presidente Roosevelt alle pressioni pubbliche contro l'intervento.

I rinnovati incitamenti interventisti espressi dal Ministro della Marina, Knox, secondo cui l'America sarebbe pronta ad intervenire, vengono considerati da gran parte dell'opinione pubblica come semplicemente «simbolici».

L'America in realtà non è militarmente pronta per un immediato intervento.

Il discorso di Roosevelt è stato rinviato, ma anche circa il rinvio vi sono delle precisazioni sintomatiche. E' stato annunciato che il Presidente parlerà il 27 maggio anzichè il 14, ma contemporaneamente è stato detto che invece di parlare da una pedana come quella dell'Associazione panamericana, terrà un «Fireside talk», il che vuol dire, traducendo il più esattamente possibile, «conversazioni in famiglia» diretta agli Stati Uniti.

La spiegazione ufficiale, resta la malattia del Presidente, ma nessuno la mette per prima. Il portavoce della Casa Bianca che ha dato ieri la notizia, si è affrettato a dire che nessuna fonte ufficiale si era mai espressa in modo tale da autorizzare l'aspettativa di un discorso di importanza tale — per usare le parole del portavoce stesso — «da far crollare il mondo».

Comunque il cambiamento di data del discorso che avrebbe dovuto essere tradotto in tutte le lingue e che era stato preparato dai discorsi dei Segretari alla Guerra e alla Marina, pare che porti con sè una specie di diminuzione di importanza, diminuzione, si dice, dovuta al fatto che il Presidente non ha intenzione di fare durante il corso delle prossime settimane, alcun annuncio sulla politica estera americana e che, almeno per tale periodo, egli non prevede l'attuazione di alcun nuovo sistema di aiuti alla Gran Bretagna. Questa la interpretazione data dal *New York Times* il quale giornale tuttavia aggiunge la seguente informazione: «Nei circoli informati si dice che il Capo dello Stato si è rifiutato di farsi spingere ad alcun passo di importanza e che considera il momento attuale inadatto per alcun annuncio di importanza vitale».

Intanto fra i commenti in merito al rinvio del discorso, il senatore anti-interventista Wheeler ha detto: «Se, come hanno stampato i giornali inglesi, il Presidente intendeva fare mercoledì una virtuale dichiarazione di guerra, sono contento che egli ci abbia ripensato sopra ed abbia deciso di non parlare. La cancellazione del discorso significa evidentemente che egli si rifiuta di lasciarsi spingere dai guerrafondai verso il precipizio».

A sua volta l'ultra-interventista Pepper dopo avere espresso rincrescimento per il mancato discorso ha detto di sperare che il Presidente «quando avrà a disposizione tutti gli elementi di fatto necessari» farà al popolo americano la dichiarazione sul servizio di scorta.

Roosevelt a colloquio
col comandante delle pattuglie atlantiche

WASHINGTON, 14 sera

Il presidente Roosevelt, alzatosi dopo una diecina di giorni da letto, ha avuto un lungo colloquio con l'ammiraglio King, capo del servizio di pattuglia atlantica.

Altri 15 italiani ricercati
dalla polizia americana

WASHINGTON, 14 sera

Il Dipartimento della Giustizia sta ricercando alcuni altri italiani, una quindicina, tutti accusati come quelli arrestati in precedenza di inosservanza alle leggi sull'immigrazione. Anche in questo campo si tratta di un provvedimento del tutto arbitrario, giacchè gli italiani in questione sarebbero ben lieti di tornarsene in patria, ma si trovano nella materiale impossibilità di farlo in conseguenza dello scoppio delle ostilità.

Dimostrazione di madri
contro l'intervento

WASHINGTON, 14 sera

L'Associazione Woen United ha organizzato un pellegrinaggio di madri americane a Washington. La manifestazione ha avuto luogo stamane. La interminabile colonna delle madri giunta dai più lontani punti della Unione, si è recata, tra due ali di popolo prima al Congreso e poi alla Casa Bianca per implorare che gli Stati Uniti vengano tenuti lontani dalla guerra. Una delegazione ha chiesto di essere ricevuta dal Presidente. Ma ogni insistenza è riuscita vana perchè Roosevelt si è rifiutato. La scrittrice Caterina Morris, ha pronunziato un breve discorso, raccomandando al Governo di non impegnare gli Stati Uniti in una guerra.

Piroscafo inglese affondato
nel Pacifico

SCIANGAI, 14 sera

Si ha da Simia che il vapore inglese *Parvati* è colato a picco con 16 uomini di equipaggio. I superstiti sono stati salvati da una nave da guerra britannica. Non vengono precisati nè il luogo, nè la località dell'affondamento.

Colloqui con Matsuoka
degli ambasciatori inglese e degli Stati Uniti

TOKIO, 14 sera

L'ambasciatore britannico e quello degli Stati Uniti hanno separatamente conferito oggi col ministro degli esteri Matsuoka. E' stata la prima udienza che ciascun ambasciatore ha avuto dal ministro dopo il suo ritorno dalle visite alle capitali dell'Asse ed a Mosca.

"La conflagrazione minaccia di estendersi a tutto il mondo"
dice il Ministro della Guerra giapponese

TOKIO, 14 sera

La conflagrazione minaccia di estendersi a tutto il mondo compreso il Giappone ed il suo spazio, è stato il monito del Ministro della Guerra, Generale Hideki Tojo, alla Conferenza dei Capi di Stato Maggiore, che si è riunita a Tokio oggi. Alla riunione partecipavano non soltanto i Capi di Stato Maggiore delle Divisioni giapponesi, na anche quelli del Corpo di Spedizione giapponese nella Cina del Nord e del Sud, dell'Esercito del Kwangtung oltre ad una rappresentanza dei Capi di Stato Maggiore del Corpo di Spedizione in Cina, assegnato a Nanchino.

Il Ministro della Guerra ha parlato poi dei rapporti italo-tedeschi derivanti dal Patto Tripartito ed ha sottolineato il fatto che la conclusione dell'accordo di neutralità con Mosca lascia al Giappone la possibilità di concentrare i propri sforzi per risolvere la questione cinese. Il Ministro ha inoltre fatto osservare che la situazione internazionale è in continua evoluzione e che la situazione europea e quella asiatica, le quali si influenzano reciprocamente, vanno assumendo sempre maggior rilievo dal punto di vista internazionale. Il Generale Tojo ha concluso affermando che c'è un solo mezzo per poter salvare il paese dalle difficoltà, cioè quello di rafforzare i legami fra Esercito e Nazione ed ha invitato i convenuti a raddoppiare i propri sforzi diretti alla intensificazione della potenza dell'Esercito ed al mantenimento delle sue tradizioni.

Il Giappone sempre più contrario
alle ingerenze in Cina

TOKIO, 14 sera

La stampa dà grande rilievo alle dichiarazioni fatte dall'ambasciatore giapponese presso il Governo di Nanchino convenuto anche egli alla capitale per la riunione degli Stati maggiori e dell'alte gerarchie militari convocate dal ministro della Guerra. L'ambasciatore ha dichiarato che non sarà permesso ad alcuna terza Potenza di immischiarsi negli affari della Cina.

Contemporaneamente l'agenzia *Domei* ha pubblicato dichiarazioni fattele dal governatore di Formosa che pure si trova a Tokio e cioè: Formosa è stata convertita in una base potente per le attività giapponesi nelle regioni meridionali.

IN INDIA

Personalità del Congresso arrestato

SCIANGAI, 14 sera

Il Presidente dei Ministri del Bengala dopo un breve colloquio col Vicerè, ha lasciato Simia. Circa l'andamento delle trattative non è stato pubblicato nessun comunicato, ma nei circoli indiani si ritiene che i colloqui tra il Presidente dei Ministri e il Vicerè non hanno avuto alcun risultato.

La situazione continua a peggiorare in tutta l'India. Nuovi disordini sono scoppiati a Jullundur dove, in seguito a violente zuffe tra polizia e popolazione, si sono avuti vari morti e feriti. A Lahore diverse personalità del partito del Congresso sono state condannate a pene fino a quattro anni di prigione per aver partecipato al movimento di Gandhi contro la guerra.

Due navi norvegesi
affondate nell'Atlantico

BERLINO, 14 sera

Si apprende che due navi da trasporto norvegesi di complessive 6600 tonnellate, che facevano parte di un convoglio britannico sono state affondate nell'Atlantico. I due bastimenti secondo quanto informano i giornali americani erano carichi di materiale bellico.

Messaggio dei musulmani
di Parigi

PARIGI, 14 sera

I rappresentanti musulmani di Parigi, riuniti nella moschea parigina, hanno diretto un messaggio al popolo iraqueno nel quale esprimono la loro solidarietà con la «coraggiosa nazione».

Lungo colloquio di von Papen
col Ministro degli Esteri turco

ANKARA, 14 sera

L'Ambasciatore tedesco in Turchia, Franz von Papen, da poco ritornato dalla Germania, ha avuto ieri una lunga conversazione con il Ministro degli Esteri turco Saracioglu. I circoli politici mostrano di annettere particolare importanza a questo incontro.

Naufraghi di un piroscafo danese
giunti a Cartagena

CARTAGENA, 14 sera

E' qui giunta a Portman una petroliera con a bordo il capitano e sette marinai di un piroscafo danese affondato da un sottomarino nei pressi di Tunisi.

Altri arbitrari arresti
di italiani agli Stati Uniti

WASHINGTON, 14 sera

Il Dipartimento della Giustizia sta ricercando alcuni altri italiani che, come quelli già arrestati, non avrebbero osservato le leggi e le disposizioni relative alla immigrazione. Cinque sarebbero a New York e una decina in altre località. Il provvedimento non ha base giuridica; è un arbitrio vero e proprio perchè si tratta di italiani che sarebbero stati lietissimi di tornarsene in Patria se lo scoppio della guerra non li avesse messi nella impossibilità di farlo. L'affermazione quindi che essi sono responsabili di non aver osservato le disposizioni che vieta di trattenersi negli Stati Uniti oltre un termine stabilito, è assurda. Gli italiani arrestati nei giorni scorsi con lo stesso pretesto, sono ancora a Ellis Island. Alcuni che si trovano nella Florida vi saranno condotti tra giorni. (*Stefani*).

Scossa di terremoto a Bogotà

BOGOTA', 14 sera

Una violenta scossa di terremoto è stata avvertita stamane nella capitale, ma i danni sono molti limitati e finora non si hanno notizie di vittime.

NELL'IRAK

Il Governo di Bagdad condurrà una "guerriglia lunga e sanguinosa"

BEIRUT, 14 sera

Il comunicato n. 15 del Comando iraqueno informa che tre apparecchi da bombardamento nemici hanno sorvolato concentramenti di truppe nei pressi di Almussayah, gettando alcune bombe che hanno prodotto però solo danni insignificanti. Un apparecchio nemico è stato abbattuto e l'equipaggio fatto prigioniero. Un altro apparecchio da bombardamento nemico ha sorvolato Mossul ma è stato costretto ad atterrare da un caccia iraqueno. I componenti l'equipaggio sono stati fatti prigionieri.

Altri apparecchi da bombardamento nemici hanno sorvolato alcuni nostri concentramenti di truppe ma sono stati costretti a ritirarsi dalla nostra caccia prontamente intervenuta prima che riuscissero a gettare bombe. La nostra aviazione ha proseguito nei suoi voli di ricognizione, tutti i nostri velivoli sono rientrati. Un bombardiere nemico ha sorvolato Alnasriyah, gettando bombe sopra un posto di polizia. Uno di essi è stato abbattuto dalla nostra artiglieria contraerea e l'altro costretto a ritirarsi.

Le notizie che si hanno da Bagdad lasciano credere che il Governo dell'Irak intende continuare fermamente questa lotta che è stata definita «il combattimento dell'onore nazionale». Dato il numero importante di uomini sul quale il Comando iraqueno può contare per condurre una guerra che forse non assumerà l'aspetto di uno scontro tra forze imponenti, ma piuttosto quello di una guerriglia sanguinosa e lunga, le autorità iraquene hanno deciso di rinunciare ad arruolare i grossi contingenti degli arabi accorsi da tutte le parti per mettersi a disposizione di Rascid Ali.

La maggioranza dei volontari della Siria ha già fatto ritorno, accolta da grandi dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione. Si ha notizia che uno dei capi della insurrezione arabo-palestinese del 1938 è stato nominato da Rascid Ali generale dell'Esercito iraqueno.

Il console generale dell'Irak a Beirut, ha ringraziato, a nome del suo Governo, tutte le popolazioni arabe del Libano delle numerose spontanee manifestazioni di simpatia verso il popolo iraqueno, che combatte per la sua libertà e la sua indipendenza.

Secondo notizie qui giunte le autorità inglesi della Palestina hanno arrestato e condotto in campi di concentramento tutti i cittadini palestinesi, che osavano portare il copricapo iraqueno. Ogni attività favorevole a paesi arabi viene severamente repressa.

Si apprende poi che le informazioni relative alla missione affidata al ministro della guerra iraqueno in Turchia sono positive in quanto le conversazioni che egli ha avuto, si sono svolte in modo soddisfacente. Nei circoli politici iraqueni si attribuisce a questo risultato una significativa importanza per il futuro sviluppo della situazione.

Le acque del Mar Rosso dichiarate "zona di operazioni"
per la Marina germanica

BERLINO, 14 sera

Da parte tedesca è stato diramato oggi il seguente comunicato ufficiale: «In seguito allo sviluppo delle ostilità nel Mediterraneo orientale bisognerà tenere conto in avvenire anche di azioni belliche da parte della flotta tedesca nella zona del Mar Rosso. Ogni nave che farà rotta verso quelle acque dichiarate, d'ora in poi, zona di operazioni, corre quindi pericolo di essere distrutta dalle mine da altri mezzi bellici. Il Governo tedesco rende perciò attenti i navigatori del pericolo che incontrerebbero in quella zona di mare delimitata come segue: dalla parte settentrionale del Mar Rosso, compresi il golfo di Suez ed il golfo di Akaba fino al Tropico settentrionale. Restano escluse le acque territoriali dell'Arabia Saudita. Il problema della navigazione attraverso tale zona, di navi destinate ai pellegrini a mezzo di uno speciale contrassegno verrà regolato in seguito».

40 piroscafi americani
destinati a far rotta per il Mar Rosso

WASHINGTON, 14 sera

Dopo una conferenza tra le autorità marittime della Confederazione, uno dei rappresentanti delle linee di navigazione americane che vi hanno preso parte ha detto che entro 30 giorni dovranno essere consegnati al Governo 20 piroscafi da carico e altri 20 entro la metà di luglio per essere adibiti al trasporto di rifornimenti destinati all'Inghilterra. Queste navi, precisano i giornali, dovrebbero fare servizio sulle rotte fra l'America e il Mar Rosso per quanto riguarda il viaggio di andata e per il ritorno essere impiegate nel trasporto di materie prime necessarie all'industria bellica americana che gli Stati Uniti importano dalle Indie Olandesi. Queste notizie sono state accolte con sorpresa negli ambienti marinari i quali stupiscono che il Governo possa chiedere 40 piroscafi alla Marina Mercantile dato che essa basta appena ad assicurare i necessri rifornimenti all'America la quale come è noto non ha mai disposto di una numerosa flotta da carico. Si osserva inoltre che questa requisizione, se vera, sarebbe una conferma delle precarie condizioni in cui si trova la Marina inglese.

Il Senato americano discute la requisizione dei piroscafi

WASHINGTON, 14 sera

Il Senato ha iniziato oggi la discussione del progetto di legge già approvato dalla Camera relativamente all'autorizzazione al Presidente Roosevelt di requisire i piroscafi stranieri fermi nei porti americani.

Durante la discussione del progetto è certo che affioreranno anche i problemi del convogliamento americano degli aiuti all'Inghilterra e del blocco in genere strettamente connessi con un emendamento del sen. Tobey, per vietare che i piroscafi requisiti siano ceduti a belligeranti ed impiegati a loro beneficio. La dichiarazione germanica circa la pericolosità della navigazione del Mar Rosso fornirà altri spunti agli isolazionisti.

Un attentato a Bucarest

BUCAREST, 14

Un comunicato ufficiale annuncia che alle ore 22 del 12 maggio all'ingresso della libreria Bucol, nelle vicinanze della strada Regala, sono stati collocati da sconosciuti due petardi che sono esplosi rompendo alcuni vetri.

Dinanzi al tribunale militanre è cominciato il processo a carico del greco Parados che uccise in una strada di Bucarest il maggiore tedesco Doering. Il processo continuerà nei prossimi giorni.

Esaltazione della Madre
nella conferenza di Raimondo Manzini

Nella sala affollatissima della «Stabile Filodrammatica» ha avuto luogo Martedì sera la prima conferenza dell'annunciato ciclo di cultura religiosa per signore e sig.ne sul tema generale: «La madre». Davanti a un foltissimo ed eletto uditorio, fra il quale si notavano personalità del mondo femminile bolognese, il nostro direttore, Raimondo Manzini, ha parlato sul tema: «Luci umane e divine della madre».

Il motivo della maternità, ha detto l'oratore, ha commosso in ogni tempo e in ogni luogo la coscienza umana: poesia, arte, eloquenza vi hanno dedicato opere perenni. Nella madre contempliamo il vertice della soavità e del sacrificio: ogni cuore è sensibilizzato dal prodigio di donazione silenziosa e consapevole compiuto dalla creatura alla quale Iddio ha dato il privilegio dolce e tremendo di trasmettere la vita. La donna si insublima nella madre. Quando sparissero dalla terra i segni consolatori della virtù materna, la compagna dell'uomo cesserebbe di essere angelo e diverrebbe una creatura delusiva. A questo punto l'oratore dimostra che, per quanti modelli umani si possano prospettare, nessuna luce è così esauriente e indicativa come quella che scaturisce dalla visione cristiana. Maria, Madre di Dio, è il vertice irraggiungibile della scala a cui tende la santificazione della donna. Addentrandosi nell'esame della poetica litania mariana, l'oratore rileva come il primo tributo della lode rivolta alla Vergine Madre è quello diretto alla Sua immacolatezza. La purezza è il clima della maternità, perchè il piacere è egoismo e il casto amore fecondo è intessuto di altruismo. La passione è debolezza e la castità è invece fortezza, dominio degli istinti, disciplina della volontà e dovere sacro. La famiglia è riposo, ma è anche missione: chi non vuole accettare i suoi pesi, rifiuta anche la sua felicità. La maternità nasce, si sviluppa e sopravvive nella missione educatrice a condizione di essere pura. Citazioni di autorevoli parole pontificie e di personalità civili documentano e illustrano questa fase della conferenza nella quale l'oratore accenna agli aspetti morali del problema demografico.

La purezza è il presupposto delle altre virtù materne: amabilità, prudenza, sacrificio per le quali le lodi mariane hanno pure accenti lirici e devoti. La storia ci presenta una luminosa teoria di madri esemplari: i Santi come i grandi uomini «si formano sulle ginocchia della madre»; contemplare questi prototipi di grandi educatrici è salutare e pedagogicamente utile. L'oratore, quindi, legge e commenta le mirabili pagine delle «Confessioni» nelle quali Agostino profila le virtù domestiche della Madre, Santa Monica: sottomissione al marito, silenzio, prudenza amorosa verso i congiunti, delicata sollecitudine verso la suocera, preghiera incessante per la conversione del marito e del figlio, apostolico esempio con le amiche. In queste semplici linee, che dimostrano la immutabilità degli atteggiamenti umani, è ancor oggi compendiata la sostanza di un eroico programma materno. L'educazione esige cuore, ma anche testa. Eccedono le madri che amano i figli soltanto per la propria soddisfazione: che non riconoscono il bene delle creature indipendentemente dalle proprie preferenze; come eccedono quelle che per una malintesa tenerezza tutto concedono indebolendo e compromettendo la virtù della prole. L'influsso materno è poi dato sopratutto dagli atti più che dalle parole: l'esempio filtra nella coscienza e lascia segni indistruttibili. L'oratore dice che la virtuosa madre crea un clima nel quale le creature respirano la virtù.

A conclusione della conferenza Raimondo Manzini legge alcune liriche in cui la santa figura materna è aureolata di nostalgia e di devozione filiale.

L'oratore, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una calorosissima ovazione.

La seconda conferenza del ciclo sarà tenuta dallo stesso nostro direttore domani giovedì alle ore 18, sempre nella sala della Stabile Filodrammatica.

9

Dopo 9 anni dall'inizio, della quarta sponda torna fedelmente la Fortuna con la Lotteria di Tripoli.

Unica variante: la sostituzione della Corsa automobilistica — sospesa per ovvie ragioni — con l'estrazione pubblica che sarà fatta in Roma il 2 giugno p. v. colle modalità e garanzie delle precedenti Lotterie (Esposizione di Roma). L'ammontare dei premi sarà come in passato in proporzione del numero dei biglietti venduti e perciò chi acquista un biglietto sa di contribuire ad accrescere il premio che può essere suo. Non lasciatevi sfuggire quest'occasione di poter diventare milionario con 12 lire. Altri 19 possessori di un biglietto lo sono diventati prima di voi e come voi non credevano possibile il miracolo. Però... avevano ugualmente acquistato il biglietto. Affrettatevi, la chiusura della vendita è vicina.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale L. 700.000.000
Riserva L. 165.000.000

SEDE DI BOLOGNA
Via Rizzoli, 5

Telefoni: Direzione 25169
Uffici 21710 - 21718 - 21719
Borsa Valori 25324
Titoli Barsa 33270

UFFICIO CAMBIO - Via Rizzoli, 4
Teelfono 22070

AGENZIA DI CITTA' N. 1 - Piazza XX Settembre
Telefono 29140

AGENZIA DI CITTA' N. 2 - Piazza Malpighi
Telefono 29167

FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO